

STRADE APERTE

.....
a r g o m e n t i

periodico di cultura del MASCI

I.R. **Novembre-Dicembre/2021**

Servire il prossimo da Adulti scout

Servire il prossimo: esperienze oggi in Italia

Interviste a Giovanni Bruno, presidente della Fondazione Banco Alimentare, e a Don Francesco Soddu, direttore della Caritas italiana – Scheda su 50 anni della Caritas (la Carità non si delega) – Un “ospedale da campo” per i giovani (Don Giovanni Carpentieri) – Non è servizio però... (esperienze dell’ASviS, a cura di Carla Collicelli) – Scheda sui Centri di servizio del volontariato prima e dopo la riforma del Terzo settore

Servire il prossimo: esperienze di adulti scout

Un Servizio da raccontare (dai testi inviati per il concorso “Il Masci racconta il Masci”)

Servire il prossimo: riflessioni per gli adulti scout

Il servizio degli adulti scout: quale futuro? – Scheda sul Servizio del prossimo nella storia del Masci: tentiamo una sintesi – Box: Spigolature su Baden-Powell e il servizio del prossimo



STRADE APERTE

a r g o m e n t i

periodico di cultura del MASCI

Novembre-Dicembre 2021

Servire il prossimo da Adulti scout

“Non si può amare a distanza restando fuori della mischia senza sporcarsi le mani, ma soprattutto non si può amare senza condividere “

(Don Luigi Di Liegro)

“Per servizio intendo la subordinazione del proprio io all’impegno volontario di aiutare gli altri, senza il pensiero di essere ricambiati o ricompensati”

“Da piccole Buone Azioni egli (il ragazzo) passa alle nozioni di pronto soccorso e di aiuto ad una persona ferita e quindi in logica successione a quelle di salvataggio di vite umane in caso di incidente, acquistando così non solo il concetto del dovere verso gli altri, ma anche la disposizione a sacrificarsi in caso di pericolo. Ciò a sua volta conduce al concetto del sacrificio per il prossimo, per la propria casa, per il proprio paese e quindi ad uno spirito di attaccamento alla propria comunità più nobile di quello di coloro che si limitano a sventolare freneticamente delle bandiere”

(Baden-Powell)

Quando comincia la discesa si comincia a chiudere e Nicola ha chiuso: -con la luce elettrica: dopo la prima bolletta non pagata; - con il gas: quando è finita l'ultima bombola del gas; - con l'uso della cucina; - con la biancheria pulita; - con la doccia; - con la validità dell'identità anagrafica: non rinnovando la carta d'identità; L'esperienza di Nicola ci ha fatto capire come, per alcuni, non sia difficile CHIUDERE ma allo stesso tempo che c'è molta gente che è pronta ad aiutare il prossimo ma per questo ha bisogno, anche, di affidarsi a gente credibile che possa fare del proprio meglio per far RIAPRIRE chi ormai era rassegnato alla chiusura. Anche la nostra Comunità si sente uno strumento ed ha bisogno di sostegno e vicinanza per far riaprire, magari non solo Nicola.”

(Lamezia Terme2, Masci)

STRADE APERTE-ARGOMENTI Novembre-Dicembre 2021 Anno 63.
Periodico di cultura del M.A.S.C.I. (Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani). INSERTO REDAZIONALE DI STRADE APERTE
Spedizione in A.P. 45%, Art. 2 comma 20/B, Legge 662/96, Dal C.M.P. Padova. Euro 2.00 la copia.
Direttore responsabile: Mario Maffucci.
Direttore: Michele Pandolfelli.
Redazione: Michele Pandolfelli, Vincenzo Saccà, Giovanni Morello, Gabriele Matteo Caporale, Maria Teresa Vinci, padre Giovanni Arledler sj.
Redazione: via Picardi, 6 - 00197 Roma, e-mail: sede@masci.it
Grafica: Studio Marabotto. Stampa: Tipografia ADLE Edizioni SAS, Padova, info@adle.it Editore, Amministratore e Pubblicità: Strade Aperte Soc. coop. a.r.l., via Picardi, 6 - 00197 Roma, tel. 06.8077377, Fax 06.80977047. Iscritta al registro degli operatori di comunicazione al n.° 4363.

QUESTO NUMERO È STATO SPEDITO DALL'UFFICIO POSTALE DI PADOVA CENTRALE

Indice

4

Introduzione

7

Servire il prossimo: esperienze oggi in Italia

“Condividere i bisogni per condividere il senso della vita” (*Intervista di Vincenzo Sacca’ a Giovanni Bruno, Presidente della fondazione Banco Alimentare*) – Animare all’esercizio della carità, da 50 anni (*Intervista di Maria Teresa Vinci a don Francesco Soddu, direttore della Caritas italiana*) – Le Schede n. 1, 50 anni di Caritas italiana: la carità non si delega (*La Redazione*) - Un “ospedale da campo” per i giovani (*Don Giovanni Carpentieri*) – Non è proprio servizio però... (*Carla Collicelli*) – Le Schede n. 2, I Centri di servizio del volontariato prima e dopo la riforma del Terzo Settore (*Maria Teresa Vinci*)

39

Servire il prossimo: esperienze di adulti scout

Un Servizio da raccontare (*Maria Serena Tait e Antonella Amico*)

53

Servire il prossimo: riflessioni per gli adulti scout

Il Servizio degli adulti scout : quale futuro? (*Giovanni Morello e Michele Pandolfelli*) – Le Schede n. 3, Il Servizio del prossimo nella storia del Masci: tentiamo una sintesi (*La Redazione*) – Box, Spigolature su Baden-Powell e il Servizio del prossimo (*La Redazione*)

Introduzione

di MICHELE PANDOLFELLI

Dopo alcuni numeri dedicati ai temi del programma nazionale del triennio, in questo e nei successivi ci concentreremo su argomenti che toccano la natura profonda del Movimento, nel quadro della riflessione avviata dal recente Sinodo dei Magister su identità e futuro del Masci

Parliamo quindi di Servizio : anzi più precisamente di *Servizio del prossimo* per evitare equivoci (facciamo attenzione al riguardo quando parliamo con chi non ha avuto esperienza scout). Per affrontare il tema siamo partiti dal recente questionario inviato ai Magister sulla vita della Comunità e dalla considerazioni dei bisogni sociali del nostro tempo (come rileva il direttore della Caritas in questo numero, “*vasti e inediti*”).

Secondo le risposte al questionario, le attività di servizio più praticate sono state le raccolte di cibo per il banco alimentare e tante altre raccolte e attività di assistenza a poveri e anziani. Seguono quindi le attività di servizio in Parrocchia e di sostegno allo scautismo giovanile; così come risultano in crescita le attività per la tutela dell’ambiente, l’ecologia integrale (le Comunità Laudato si), la tutela dei beni culturali.

I bisogni sociali oggi spaziano dalle necessità materiali della parte più povera della popolazione, che è aumentata a causa della pandemia, a forme di povertà sanitaria e educativa e tante diverse manifestazioni di fragilità e solitudine che fanno sì ad esempio che oggi il 40% delle attività della Caritas rientrino nella categoria dell’ascolto ; tra queste ultime manifestazioni vi sono anche forme inedite di disagio giovanile.

Queste considerazioni ci hanno portato a presentare, come di consueto, *alcune esperienze da valutare*: innanzitutto quella di alcune realtà che nel tempo si sono significativamente strutturate per offrire un servizio al prossimo su larga scala (sostenute da una forte organizzazione e un forte impegno nella formazione degli operatori) in ordine anche alle attività scelte da molte Comunità Masci (Banco Alimentare e Caritas, che nel 2021 celebra i suoi 50 anni di attività), ovvero che offrono ampie opportunità di impegno nel campo della sostenibilità ambientale e sociale in parte sovrapponibili al Servizio (ASviS) – opportunità che si affiancano

a quelle più volte esaminate del Movimento Laudato sì- ovvero ancora che tentano di intercettare i nuovi bisogni emergenti e connessi al disagio giovanile.

Insieme a queste presentiamo la sintesi delle esperienze di servizio delle numerose Comunità che hanno partecipato al concorso “*Il Masci racconta il Masci*” e che testimoniano una ricchezza e varietà di forme di impegno ben radicate nelle diverse realtà territoriali.

Ciò ci conduce a formulare alcune domande sul Servizio al prossimo degli adulti scout che possono costituire un ambito della riflessione sull'identità e il futuro del Masci : *sperimentare o meno alcune forme dal basso di coordinamento delle attività di servizio delle Comunità a partire dalle libere scelte delle medesime, senza ambiti preferenziali calati dall'alto (peraltro nel tempo l'individuazione nazionale dei medesimi non hai mai dato frutti concreti), allo scopo di affrontare bisogni vasti e complessi? Qualificare di più l'impegno nel servizio con maggiore impegno nella formazione specifica? Percorrere la strada di più stretti contatti con altre organizzazioni per fare rete in modo più efficace? Come conservare nel contesto storico e sociale di oggi alcune caratteristiche più significative del Servizio al prossimo degli adulti scout (la lezione di Baden-Powell, il legame con l'educazione permanente, il servizio come stile di vita)?*

La prima parte del numero “*Servire il prossimo: esperienze oggi in Italia*” presenta quindi un'intervista di Vincenzo Saccà a *Giovanni Bruno, Presidente della Fondazione Banco Alimentare* e di Maria Teresa Vinci a *don Francesco Soddu, direttore della Caritas* (alla quale si connette una Scheda sui 50 anni della Caritas) ; ringraziamo vivamente gli intervistati per la loro disponibilità e il loro contributo. Segue un articolo di *don Giovanni Carpentieri* sacerdote in Roma, educatore professionale, animatore di un'iniziativa diocesana nel campo del disagio giovanile (un “*ospedale da campo*” per i giovani) e un' articolo di *Carla Collicelli* sulle diverse forme di impegno offerte dall'ASviS. Chiude questa sezione una *scheda sui Centri di Servizio del volontariato*, a cura di Maria Teresa Vinci, i quali dopo la riforma del terzo settore possono rivolgere la loro attività di sostegno anche finanziario a iniziative di servizio volontario promosse da soggetti sia iscritti che non iscritti al terzo settore e comunque a tutte le tipologie di soggetti iscritti.

La seconda sezione “*Servire il Prossimo: esperienze di adulti scout*” è dedicata al racconto di *Maria Serena Tait* e *Antonella Amico* (che hanno fatto parte della giuria) delle attività delle Comunità che hanno partecipato al concorso “ *Il Masci racconta il Masci*” – sezione testi, la premiazione del quale è avvenuta al Sinodo dei magister. Colgo l'occasione per rin-

graziare ancora tutte le Comunità che vi hanno partecipato : ciò ha consentito al Movimento di avere uno spaccato significativo delle più varie attività di servizio oggi praticate sul territorio nazionale, da quelle di assistenza, animazione sociale e pastorale a quelle a contenuto ambientale e culturale. Nel frontespizio alcuni brani tratti dal testo risultato vincitore (Lamezia terme 2). Ci riserviamo altre iniziative invece per valorizzare gli elaborati inviati dalle Comunità nella sezione video.

La terza sezione “*Servire il prossimo: riflessioni per gli adulti scout*” introduce temi di approfondimento per il futuro del Servizio delle comunità Masci (a cura di Giovanni Morello e del sottoscritto), insieme ad una scheda storica sintetica sulla concezione del Servizio da parte del Movimento e un box sulle nostre radici (il Servizio del prossimo in Baden-Powell)

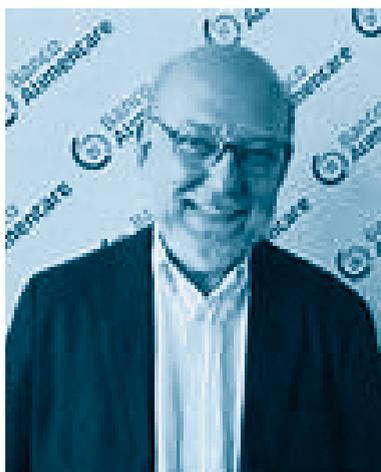


“Condividere i bisogni per condividere il senso della vita”

Il Banco Alimentare dal 1989 risponde ad un bisogno specifico e contribuisce allo stesso tempo allo sviluppo dell'economia circolare. Un ruolo di ponte tra profit e non profit, di educazione alla solidarietà, con formazione, professionalità, condivisione delle scelte, nonché collaborazione con strutture caritative

INTERVISTA DI VINCENZO SACCA'

A GIOVANNI BRUNO, PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE BANCO ALIMENTARE



Presidente Bruno, prima di tutto La ringrazio per la disponibilità e l'attenzione che dedica al Masci (Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani). Il 30 marzo 1989 il Cavalier Danilo Fossati, presidente della Star, e Monsignor Luigi Giussani, padre di Comunione e Liberazione, ufficializzano la nascita della Fondazione Banco Alimentare sull'esempio del Banco dos Alimentos di Barcellona. Di fatto una “banca del cibo” che si basa su due elementi fondanti: recupero delle

eccedenze alimentari e redistribuzione alle strutture caritative. Presidente, quale lo spirito valoriale che ha animato e segnato il percorso di questi importanti 32 anni?

Da un lato educazione alla solidarietà, alla condivisione, al far emergere il bene che in tutti abita, attraverso la risposta ad un bisogno specifico: quello alimentare. Dall'altro recupero di quanto altrimenti andrebbe

scartato diventando rifiuto e che invece diventa risorsa con un valore infinitamente grande per chi è nel bisogno. Con gli anni poi per questo aspetto si sarebbe parlato di “*economia circolare*”. Queste le fondamenta del BA (Banco Alimentare) che ci richiamiamo ogni giorno. Responsabilità nei confronti della “*persona*” tutta che si esprime in un tentativo di risposta specifico ma che nulla dimentica; questo supera l’assistenzialismo e consente una reciproca educazione.

Presidente, il suo incipit nell’editoriale N.10 della Fondazione recita: “nessuno costruirebbe un ponte se non urgesse una necessità e uno scopo: la necessità di mettere in comunicazione due realtà, due mondi e lo scopo di rendere possibili una comunicazione, uno scambio, di persone, di beni ma anche di mentalità, consuetudini, culture... insomma un incontro! “. E’ in queste parole che troviamo le metriche identitarie della Fondazione Banco Alimentare?

Certamente il BA costituisce “*un ponte*”: tra mondo profit e mondo del bisogno; tra tante aziende in cui sempre più cresce la consapevolezza di una responsabilità sociale e le tante, 7600, strutture caritative accreditate con il BA che sul territorio operano capillarmente nella risposta ai diversi bisogni dei nostri concittadini; con le istituzioni che pur conoscendo il bisogno faticano a conoscere i bisognosi e comunque sono chiamate a valorizzare quanto “*dal basso*” nasce e opera: una possibilità di incontro dunque, innanzitutto tra persone. Questa è la prima condizione di un costruirsi o di un non disgregarsi di un tessuto sociale.

“Da una crisi si esce o migliori o peggiori, dobbiamo scegliere. E la solidarietà è una strada per uscire dalla crisi migliori”.... queste le parole, dense di significato, che Papa Francesco vi ha rivolto nell’udienza del 2 settembre 2020. Secondo Lei, come ne stiamo uscendo da questa drammatica crisi pandemica ?...abbiamo scelto da che parte stare....?

L’invito del Santo Padre è sempre al cuore dell’uomo e ciascuno dovrà rispondere personalmente. A noi il compito di tenere sempre alta l’attenzione sulla situazione di difficoltà di tanti nostri concittadini: certo mi pare che si parli sempre meno di povertà: alimentare, sanitaria, educativa, etc. della situazione di difficoltà in cui molti ancora si trovano. La solidarietà di tanti si è manifestata in modo forte nei mesi scorsi ma

va alimentata ed educata continuamente: per questo oltre alla nostra attività quotidiana che non si è mai fermata, anche quest'anno promuoveremo la Giornata Nazionale della Colletta Alimentare che vedrà la sua 25esima edizione: un grande gesto popolare di richiamo a questa dimensione della condivisione e della carità sempre richiamata da Papa Francesco.

Il Presidente Mattarella, in occasione della vostra 24^ Giornata della Colletta Alimentare 2020, richiama l'attenzione al riemergere del: "...virus dell'egoismo, dei singoli e degli Stati, ed è pericoloso quanto gli effetti del Coronavirus." Presidente Bruno, come riconoscere il virus dell'egoismo, soprattutto quello strisciante, subliminale, quello che non costruisce ponti ma erge muri? quale l'antidoto e quali le motivazioni per contrastarlo, trguardando il tutto anche al futuro responsabile delle nuove generazioni?

Occorre innanzitutto una grande vigilanza su di sé: non cambia nulla se non cambio io. Questo è il punto di partenza. Se non si pongono dei gesti, dei "fatti" anche piccoli di umanità rinnovata a nulla serve lo sforzo: per questo la parola "incontro" ricordata prima è per noi fondamentale. Incontro tra persone che condividono la vita. Da sempre la frase "condividere i bisogni per condividere il senso della vita" è nei nostri statuti e caratterizza in particolare la giornata della Colletta di fine novembre.

I risultati dell'attività della Fondazione, in pieno anno pandemico quale appunto il 2020, sono decisamente rilevanti: 100.983 tonnellate di alimenti distribuiti, 1.673.522 persone aiutate, 7557 strutture caritative convenzionate e 1842 volontari stabilmente impegnati. Presidente, per conseguire questi risultati ci vogliono motivazioni, impegno, lavoro ma anche un'organizzazione efficiente. Quali i tratti significativi che caratterizzano l'organizzazione del Banco Alimentare?

Durante l'udienza concessaci 3 anni fa, Papa Francesco ci ha richiamato al fatto che "nel mondo complesso di oggi il bene va fatto bene, non può essere frutto di improvvisazione...". La prima carità di ciascuno si gioca in questo "fare bene"; non c'è alcun contrasto, per esempio, con la professionalità sempre più necessaria quanto più crescono le dimensioni e per questo è anche fondamentale una base minima di dipendenti che garantiscano

continuità e ordine al lavoro dei volontari. Poi fondamentale è la corresponsabilità e la condivisione delle scelte. La natura di “Rete” del Banco Alimentare, articolata in 21 Banche Alimentari su tutto il territorio nazionale, richiede un forte spirito di condivisione e di collaborazione.

..... curate anche la formazione dei volontari?...in una sua intervista del 25 giugno 2019 (cf: www.bancoalimentare.it), Lei dice, tra l'altro, che bisogna “crescere in consapevolezza”, che la consapevolezza non è “una volta per sempre”...ma continuamente va educata, rinnovata, confermata. Quindi...consapevolezza attraverso la formazione ?

Certamente anche attraverso la formazione, formazione specifica che la complessità della nostra attività richiede; il cibo, e quel che implica, è materia delicata, ne va della salute se non si seguono scrupolosamente le norme, se non ci si preoccupa della catena del freddo, etc. e questo è parte di quel “fare bene il bene” che dicevamo prima. Per il resto la dimensione dell'incontro e dell'attenzione alla persona sono fortemente richiamate all'interno di ogni singola realtà del BA e l'esperienza di questa attenzione e amicizia è il primo collante: un affetto prima che uno sforzo etico. Poi ogni tanto occorrono momenti in cui ridirsi le ragioni e richiamarsi l'origine dell'esperienza. Normalmente sono sempre gli ultimi arrivati che richiamano tutti all'origine con la testimonianza del proprio impegno cordiale ed entusiasmo.

Il dialogo/incontro tra soggetti (Onlus, Associazioni, Movimenti, ecc.) che operano nel sociale per il prossimo, per i fragili, per gli ultimi attraverso il Volontariato, è ineludibile ed ha la necessità di essere “messo a sistema”, di “fare rete”, di essere “in connessione”, di condividere “dati, informazioni, know-how”. Ci sono già diverse iniziative in corso. Quali, secondo Lei, i passi fattivi - e nel caso strutturali - da compiere per dare concretezza, solidità e, soprattutto, continuità a questo necessario e urgente “dialogo/incontro”?

Da parte nostra cerchiamo di valorizzare tutte le occasioni (ancora una volta torna la parola) di incontro che avvengono nei territori. Non credo ci si possa mettere a tavolino a disegnare strategie particolari: si rischierebbe forse di essere un po' ideologici e fare quindi interventi di tipo



assistenzialista. Cerchiamo invece di cogliere tutto quello che nasce dal basso dentro una attenzione ai bisogni che le persone esprimono, cercando per quanto possibile, di essere al servizio delle Strutture caritative accreditate. La pandemia è stata una grande opportunità per stringere con loro i rapporti, nel desiderio di poterle aiutare e servire al meglio secondo le nostre possibilità. Ogni dipendente o volontario al BA sa bene lo scopo finale del suo guidare un muletto o spostare dei pallets: essere punto fondamentale e ineliminabile di una catena della carità che porterà un piccolo aiuto a chi è in difficoltà.

Sempre nell'intervista del 25 giugno 2019, Lei chiude il suo intervento dicendo: "...dobbiamo guardare le cose con lo sguardo del cuore".

Presidente Bruno, dove guarda il suo cuore?

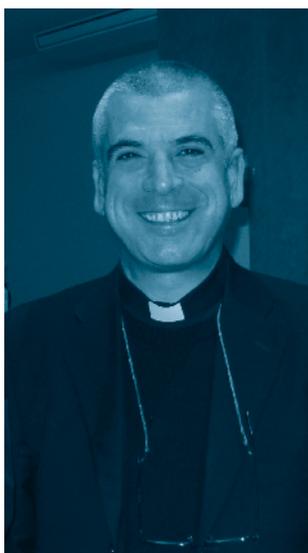
Cerca e guarda ai tanti esempi di umanità piena e quindi grata e perciò capace di condivisione che ogni giorno incontriamo ma spesso faticiamo a riconoscere e che mi educano a guardare innanzitutto al mio cuore, alle esigenze che esprime, al bisogno che è e che mi fa sentire in sintonia con il bisogno degli altri.

Animare all'esercizio della carità, da 50 anni

La Caritas dal 1971 promuove nella comunità cristiana italiana l'esercizio della carità rispondendo ai bisogni sempre più vasti e inediti. Coinvolgendo e formando operatori e volontari, collaborando con altre organizzazioni, "adottando lo sguardo dei poveri"

INTERVISTA DI MARIA TERESA VINCI A
DON FRANCESCO SODDU, DIRETTORE DELLA CARITAS ITALIANA

12



Mons. Francesco Antonio Soddu è nato a Chiaramonti (SS) il 24 ottobre 1959 è stato ordinato presbitero il 27 aprile 1985. Frequenta la Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna dove consegue il Baccalaureato in Sacra Teologia e poi la licenza in teologia pastorale. Nel 1997 viene nominato parroco della Cattedrale di San Nicola in Sassari, nel 1998 Canonico del Capitolo Turritano. Nel corso degli anni ricopre diversi incarichi a livello diocesano. In particolare nel 2005 viene nominato Direttore della Caritas Diocesana e nel 2011 Direttore dell'Ufficio Migrantes. A gennaio 2012 è nominato Direttore di Caritas Italiana dal Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana che nel marzo 2017 rinnova il mandato per un ulteriore quinquennio

Monsignor Soddu, come stanno cambiando oggi i servizi della Caritas ?

Proprio nel 2021 Caritas Italiana ha compiuto 50 anni. Fortemente

voluta da San Paolo VI, il 2 luglio 1971 iniziò a muovere i primi passi, sotto la guida dell'indimenticato mons. Nervo, da subito affiancato da un altro “*gigante della carità*”, mons. Giuseppe Pasini. Pensata come strumento post-conciliare di rinnovamento della Chiesa nella carità, la Caritas è uno strumento pastorale di *animazione di tutta la comunità all'esercizio della carità*. Proprio a sottolinearne il ruolo animativo va detto che le attività di ascolto costituiscono oggi il 40% delle azioni Caritas. Certo, la pandemia ha prodotto *bisogni vasti e inediti*. La rete Caritas – attraverso le 218 Caritas diocesane sul territorio, espressione delle rispettive Chiese locali - ha dato sostegno a quasi 2 milioni di persone, mettendo in atto risposte innovative e diversificate. Ad esempio i servizi di ascolto e di accompagnamento telefonici, la consegna di pasti a domicilio e la fornitura di pasti da asporto, la distribuzione di dispositivi di protezione individuale e igienizzanti, la messa a disposizione di alloggi per i periodi di quarantena e isolamento, i servizi legati all'acquisto e distribuzione di farmaci e prodotti sanitari, i servizi di assistenza psicologica...

Nel contesto attuale è necessaria oggi una maggiore qualificazione e specializzazione degli operatori?

Certamente i bisogni sono sempre più complessi ed è necessario saper cogliere “*i segni dei tempi*” per poter dare risposte adeguate, facendo sempre però attenzione a non cadere nel tecnicismo.

Più che di “*specialisti della carità*” abbiamo bisogno di *persone formate*. Promozione e formazione sono in un rapporto di reciprocità. Promuovere significa anche sollecitare l'adesione alla formazione come occasione di crescita e cambiamento. La Caritas sperimenta quindi un tipo di formazione che integra, alimenta ed è alimentata dalla sua azione pastorale di promozione della testimonianza comunitaria della carità.

L'emergenza della pandemia ha fatto emergere ancor più la centralità del coinvolgimento e del lavoro di operatori e volontari, ma strada facendo si è manifestata con altrettanta evidenza la necessità della cura di quanti si prendono cura dei più poveri, e in generale delle fragilità della comunità. Di qui il pullulare e il fiorire di esperienze di formazione (che hanno confermato quanto utile può essere la metodologia online), ma anche di semplici momenti di condivisione delle fatiche e della bellezza dell'operare per gli altri in un'emergenza.



Quali iniziative la Caritas sta concretamente assumendo per la formazione degli operatori?

Già da tempo la Caritas ha avviato “un cantiere di lavoro” collettivo, partecipato e di carattere progressivo, messo a fuoco attraverso ascolto e comprensione dei bisogni formativi a livello interno a Caritas Italiana, nazionale e territoriale. Ne è scaturito un Piano Integrato di Formazione, con carattere pluriennale che si articola in proposte specifiche (percorsi, corsi, seminari, lavoro di équipe) e quattro finalità generali:

1. aumentare la consapevolezza del ruolo pastorale e di animazione degli operatori Caritas;
2. accrescere, in volontari – operatori (dipendenti e collaboratori) - responsabili, la capacità di vivere l’impegno in Caritas come esperienza di crescita nel servizio agli altri, alla Chiesa e al territorio;
3. incrementare la capacità di collaborare e interagire sia all’interno della Caritas sia nelle relazioni con altri soggetti della comunità ecclesiale e delle comunità civili territoriali;
4. sviluppare le competenze dei diversi soggetti che operano in Caritas (direttori, membri dell’équipe, amministrativi, operatori centri d’a-

scolto, ...) ed insieme a Caritas nella Chiesa (sacerdoti, diaconi, religiosi, laici).

Sempre ragionando sul contesto attuale, ritiene che sia necessario oggi costruire una rete con più soggetti associativi che collaborano?

Una delle lezioni apprese in tempo di pandemia è la crescente consapevolezza che *“nessuno si salva da solo”*. L'intera Chiesa si è fatta da subito segno di una comunità presente, con significative e diffuse esperienze di collaborazione operativa sussidiaria con vari enti pubblici o del privato sociale. Esperienze che in buona parte proseguono in modo stabile. Nel contempo si è rafforzata ancor di più la collaborazione intra ecclesiale. Solo lavorando uniti, *“a tutti i livelli della società”*, si potrà infatti, come sottolinea Papa Francesco *“superare non solo il coronavirus, ma anche tanti altri virus che da tempo infettano l'umanità”*, come *“il virus dell'indifferenza, che nasce dall'egoismo e genera ingiustizia sociale”*.

Le organizzazioni di terzo settore, le associazioni presenti sui territori possono svolgere anche un ruolo fondamentale come cerniere fra i cittadini e il mondo delle istituzioni.

“Adottando lo sguardo dei poveri”, come ci ha detto Papa Francesco, possiamo aderire meglio ai bisogni concreti delle persone e costruire con chi è deputato a farlo le risposte migliori (nel funzionamento dei servizi, nel disegno delle politiche, nella creazione di programmi di intervento sociali). La coda pandemica è un tempo fruttuoso che ci consegna una enorme responsabilità come cittadini, organizzazioni, credenti: dare gambe alla speranza di un futuro di giustizia sociale, dignità e corresponsabilità.



50 anni di Caritas italiana: la carità non si delega

LA REDAZIONE

In considerazione dei suoi 50 anni di attività evidenziamo alcuni aspetti salienti dell'attività della Caritas, tratti dal sito e da altri contesti.

Natura e compiti (artt. 1 e 3 dello Statuto)

Art. 1 - Natura

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale costituito dalla Conferenza Episcopale Italiana al fine di promuovere, anche in collaborazione con altri organismi, la testimonianza della carità della comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica.

Art. 3 - Compiti

I compiti della Caritas Italiana, in conformità all'art. 1, sono i seguenti:

- a) collaborare con i Vescovi nel promuovere nelle Chiese particolari l'animazione del senso della carità verso le persone e le comunità in situazioni di difficoltà, e del dovere di tradurlo in interventi concreti con carattere promozionale e, ove possibile, preventivo;
- b) curare il coordinamento delle iniziative e delle opere caritative e assistenziali di ispirazione cristiana;
- c) indire, organizzare e coordinare interventi di emergenza in caso di pubbliche calamità, che si verifichino sia in Italia che all'estero;
- d) in collaborazione con altri organismi di ispirazione cristiana:
 - realizzare studi e ricerche sui bisogni per aiutare a scoprirne le cause, per preparare piani di intervento sia curativo che preventivo, nel quadro della programmazione pastorale unitaria, e per sti-

molare l'azione delle istituzioni civili ed una adeguata legislazione;

- promuovere il volontariato e favorire la formazione degli operatori pastorali della carità e del personale di ispirazione cristiana sia professionale che volontario impegnato nei servizi sociali, sia pubblici che privati, e nelle attività di promozione umana;
- contribuire allo sviluppo umano e sociale dei paesi del Terzo Mondo con la sensibilizzazione dell'opinione pubblica, con prestazione di servizi, con aiuti economici, anche coordinando le iniziative dei vari gruppi e movimenti di ispirazione cristiana.

50 anni di Caritas nel commento di Aggiornamenti sociali

“Non c'è probabilmente nessuno in Italia a cui il nome Caritas suoni sconosciuto. Per molti è sinonimo di assistenza verso chi è nel bisogno: i centri di ascolto, le mense, le tende da campo dopo i terremoti, i progetti per Quartieri solidali, i progetti nei Paesi in via di sviluppo, e tanto altro ancora; altri lo collegano a esempi di prossimità consapevole e ragionata, come i rapporti annuali che documentano l'evoluzione della povertà o dell'immigrazione, o valutano l'efficacia delle politiche pubbliche. Questa riconoscibilità è il frutto di un percorso che ha portato la Caritas a rendersi protagonista dell'evoluzione della società e della Chiesa italiane, che nel 2021 raggiunge il traguardo dei cinquant'anni, per cui sono in corso le celebrazioni.”

“Era il 2 luglio 1971 quando, nell'ambito dell'aggiornamento postconciliare, la Conferenza episcopale italiana istituiva la Caritas italiana, l'organismo pastorale che, come recita l'art. 1 del suo Statuto, ha lo scopo di «promuovere, anche in collaborazione con altri organismi, la testimonianza della carità della comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica».

Dunque la Caritas non è un ente benefico a ispirazione cattolica, ma un “pezzo” della comunità cristiana di cui non si può fare a meno, perché senza testimonianza della carità non vi è Chiesa... In questa luce, celebrare il cinquantesimo anniversario della Caritas non può esaurirsi nel tessere le lodi di una istituzione particolarmente benemerita. Richiede piuttosto di mettere al centro dell'attenzione la testimonianza della carità che come comunità cristiana siamo chiamati a dare, interrogarci su come renderla sempre «consona ai tempi e ai bisogni», ma soprattutto prendere consapevolezza di come la carità ci ponga a mettere in discussione le forme del nostro essere Chiesa; proprio su questo punto si focalizza l'imminente percorso sinodale italiano, che si intreccia con quello che papa Francesco ha indetto a livello universale” (Estratto dalla rivista “Aggiornamenti sociali” Giugno 2021)

50 anni della Caritas: alcuni punti salienti di una storia

- 1976, 6 maggio: terremoto del Friuli, 6,5 gradi Richter 990 morti, più di 100 mila sfollati. Nascono i gemellaggi, strada maestra di animazione alla carità.
- 1977, 10 giugno: convenzione con il Ministero della difesa per il servizio civile degli obiettori di coscienza.
- 1979, Aprile: presentati i risultati del primo censimento delle istituzioni assistenziali collegate con la chiesa. Boat people – Accoglienza profughi in fuga dal Vietnam. Fu la prima accoglienza su larga scala.
- 1980, Novembre: terremoto in Campania e in Basilicata, nuova grande mobilitazione di volontari e diocesi.
- 1981 25 marzo: nella diocesi di Vicenza avviato ufficialmente l'Anno di volontariato sociale per ragazze.
- 1983, Luglio: appello a parlamento e governo sul tema della produzione e del commercio delle armi.
- 1984, Maggio: primo seminario nazionale sui Centri di ascolto.
- 1986 Novembre: a Roma convegno *“Immigrati terzomondiali: dal rifiuto all'accoglienza”*.
- 1988, 2 giugno: nasce la Cnesc (Consulta nazionale enti servizio civile), grazie a un forte contributo di Caritas Italiana.
- 1989, 13-15 dicembre: convegno Caritas - Fondazione Migrantes, proposte per regolamentare il fenomeno dell'immigrazione; da questa sollecitazione nascerà la prima legislazione sugli immigrati.
- 1991, Agosto: varata la legge-quadro sul volontariato, per la cui approvazione Caritas Italiana si è battuta a lungo. Settembre: guerra in ex Jugoslavia; lancio, con Croce Rossa e Rai, della campagna di solidarietà *“Ho bisogno di te”*
- 1992, Gennaio: presentazione di una proposta per estendere il servizio civile a tutti i giovani.
- 1994, Agosto: guerra civile in Ruanda, aiuti ai profughi e avvio del programma *“Grandi Laghi”*. Novembre: alluvione in Piemonte, gemellaggi tra numerose diocesi italiane



1995, Pubblicazione Carta Pastorale Caritas *“Da questo vi riconosceranno”* – EDB Settembre: Caritas sollecita l’approvazione di una legge sull’usura, molte Caritas diocesane promuovono Fondazioni antiusura. 22 ottobre: a Merka (Somalia) uccisa Graziella Fumagalli, medico responsabile del progetto antitubercolosi di Caritas Italiana.

1997, **Febbraio:** pubblicato *“I bisogni dimenticati”*, realizzato con Fondazione Zancan, primo rapporto sulla povertà e l’esclusione sociale in Italia. Settembre: terremoto in Umbria e Marche, ennesima mobilitazione (pluriennale) di operatori, volontari e Caritas diocesane.

1998, **Novembre:** l’uragano Mitch colpisce il Centro America; Caritas Italiana avvia una serie di interventi, prolungati nel tempo 1999. 12 novembre: incidente aereo in Kosovo, muoiono due volontari di Caritas Sardegna, i sanitari Roberto Bazzoni e Antonio Sircana.

2000, L’anno del Giubileo è caratterizzato quattro grandi ambiti dell’impegno a livello nazionale e diocesano: il debito estero, la tratta di persone a scopo di sfruttamento sessuale, il carcere, la disoccupazione giovanile.

2001, **20 dicembre:** prime volontarie in servizio con Caritas, dopo l’approvazione della legge 64 che istituisce il servizio civile nazionale.

- 2003, I conflitti dimenticati. Prima ricerca della Caritas Italiana in collaborazione con “*Famiglia Cristiana*” e “*Il Regno*” Nel mese di marzo, la rete internazionale delle Caritas si mobilita per fronteggiare gli effetti della guerra in Iraq.
- 2004, 26 dicembre: catastrofico tsunami nell’oceano Indiano, programma di interventi pluriennale nel Sudest asiatico.
- 2009, 6 aprile: terremoto in Abruzzo, nuovo consistente impegno di aiuto e coordinamento di Caritas Italiana.
- 2010, È l’Anno europeo di lotta alla povertà e all’esclusione sociale. Per l’occasione viene promossa la campagna “*Zero Poverty*” delle Chiese europee e della rete Caritas. Sempre nello stesso anno prende il via il Censimento dei servizi ecclesiali sanitari, socio-sanitari e socio-assistenziali.
- 2015-2016, Premio “*Teologia della carità e solidarietà*” intitolato alla memoria di don Giovanni Nervo e don Giuseppe Pasini, scomparsi il 21 marzo rispettivamente nel 2013 e nel 2015 . Il Premio è promosso da Caritas Italiana, dalla Segreteria della CEI, dalla diocesi di Padova e dalla Fondazione Zancan.
- 2016, Un terremoto con varie scosse a partire dal 24 agosto, colpisce Marche, Lazio, Umbria e Abruzzo, provocando quasi 300 vittime. Caritas – grazie al contributo Cei 8x1000 e alla colletta nazionale del 18 settembre indetta dalla stessa Cei in tutte le parrocchie ha subito avviato gli interventi necessari e attivato gemellaggi di solidarietà.
- 2017, Memorandum per condividere il percorso di attuazione della legge delega di contrasto alla povertà firmato tra Governo e Alleanza contro la povertà, copromossa da Caritas Italiana. Conferenza Episcopale Italiana con Caritas Italiana e Fondazione Migrantes insieme alla Comunità di Sant’Egidio firmano un protocollo di intesa con il Governo italiano per l’apertura di un Corridoio Umanitario dall’Etiopia 2020-2021: l’impegno contro la pandemia.

La Caritas nel 2020 (dal “ Rapporto annuale”)

“Analizzando il periodo maggio-settembre del 2019 e confrontandolo con lo stesso periodo del 2020 è emerso che da un anno all’altro l’incidenza dei “nuovi poveri” è passata dal 31% al 45%: quasi una persona su due che si rivolge alla Caritas lo fa per la prima volta. È aumentato in particolare il peso delle famiglie con minori, delle donne, dei giovani, dei nuclei di italiani che risultano in maggioranza (52% rispetto al 47,9% dello scorso anno) e delle persone in età lavorativa.

In un anno la rete Caritas ha supportato oltre 1,9 milioni di persone.

Ma si è estesa anche la rete del volontariato. I volontari laici che hanno prestato servizio presso i servizi promossi e/o gestiti dalle Caritas sono stati oltre 93 mila; a loro si aggiungono circa 1.300 volontari religiosi e 833 giovani in servizio civile in 115 progetti in 70 diocesi. Nel corso di un decennio il numero è praticamente raddoppiato (nel 2010 erano circa 46 mila). Risulta stabile e molto elevata, inoltre, l’incidenza di servizi in cui opera il personale volontario, pari al 91,4% del totale (nel 1999 la percentuale era del 96,4%). La quota di strutture che opera solo grazie al volontariato si attesta al 68,2%.

Alla luce di ciò non si può non riconoscere anche la potente azione educativa e animativa svolta dai servizi Caritas nelle comunità, in linea con quella che viene definita la “pedagogia dei fatti”. Sono stati 6.780 i servizi promossi dalle Caritas diocesane e parrocchiali in Italia, 4.188 le attività di ascolto svolte a livello diocesano, zonale, parrocchiale, 16 i progetti di promozione Caritas, tra diocesani e regionali.

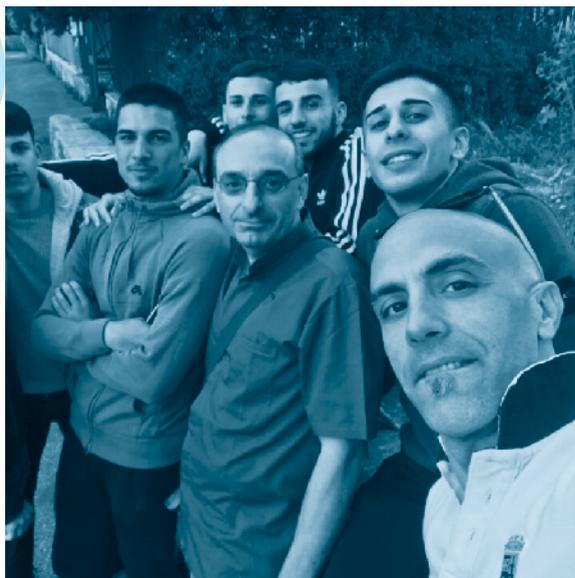
I partecipanti al percorso di formazione base 2019-2020 sono stati 81, provenienti da 16 Delegazioni regionali; tra questi 23 direttori e 7 vice-direttori. La Comunità Professionale Formatori Caritas ha visto invece 26 partecipanti, provenienti da 15 Delegazioni regionali. Accanto a questo non è mancata però l’attenzione ordinaria ai temi che caratterizzano l’impegno di Caritas Italiana, come i corridoi umanitari e quelli universitari, la celebrazione della Settimana Laudato Si’, dal 16 al 24 maggio, la Giornata mondiale di Preghiera per la Cura del Creato (1° settembre), la Giornata internazionale della Carità (5 settembre) e la presentazione del 29° Rapporto Caritas-Migrantes sull’Immigrazione (8 ottobre)”

Un “ospedale da campo” per i giovani

“Oggi ci sono tanti ragazzi in emergenza – loro non pensano di esserlo, ma lo sono perennemente; non arrivano alla scuola, alla famiglia, al lavoro, neanche ai servizi sociali; semplicemente rovinano la loro esistenza, senza esserne i protagonisti.” Una chiamata al servizio per adulti che vogliono “farsi prossimo” in modo significativo e innovativo

DON GIOVANNI CARPENTIERI, PRETE ED EDUCATORE PROFESSIONALE.

22



Svolgo il mio servizio pastorale nella periferia esistenziale di Roma con “*Ospedale da campo per giovani*”, un’iniziativa diocesana, a cura di alcuni diaconi permanenti che svolgono la loro diaconia 24 ore al giorno a servizio del disagio giovanile; un’immagine ripresa, ovviamente, da papa Francesco e che si rivolge ad una fascia di età tra i 12 e i 22 anni, lontana dai nostri circuiti ecclesiali, spesso al centro di tristi cronache cittadine. “*Ospedale da campo*” offre

un set di iniziative concrete, pratiche, immediatamente operative per cominciare ad essere presenti con questi ragazzi, laddove si trovano; per loro indubbiamente si prega molto, si fanno tante fotografie socio-antropologiche, magari anche convegni, ma quando si tratta di stare sul pezzo, non è che poi si veda molta gente.

Il disagio giovanile non è presente solo a Roma. In tutta Italia è urgente *recuperare una prossimità adulta positiva per questi ragazzi*, sia dal punto di vista ecclesiale che istituzionale.

La pandemia ha messo in evidenza più chiaramente la gravità del problema: si tratta di una tragedia che ha evidenziato ciò che da tempo la nostra pastorale snobbava; una tragedia scomoda perché ci costringe a resettare le nostre consuete modalità di azione ecclesiale. La nostra società oggi è fatta di persone che hanno perso il senso della cittadinanza attiva, del bene comune, e i nostri ragazzi respirano questa aria di pressapochismo e superficialità. Con tanta fatica la pandemia passerà – sono passate tante guerre, per poi puntualmente ritornare in tante diverse forme – ma finché non capiremo che la nostra realtà giovanile ha bisogno di essere incontrata da una prossimità adulta positiva, diverremo noi stessi tante pandemie condannate a vagare e a contagiare. Su questa strada abbiamo bisogno di trovare una chiesa in completa estroffessione, simpaticamente matura nel creare percorsi di vita a chi della vita (figuriamoci della fede!) non *“je ne frega nulla”*.

Sono pochi quelli che si sporcano le mani con questi giovani. È un discorso molto delicato che provo a rendere con un esempio: se si tratta di fare servizio per strada tra i senza fissa dimora trovo *“milioni di persone”*, se voglio raccogliere un gruppetto per andare in missione in un Paese del Terzo Mondo, trovo altre milioni di persone, diverse dalle precedenti, ma se si tratta di dire ai giovani, agli adulti e ai giovani-adulti: *“Oggi pomeriggio portiamo la merenda a un gruppo di ragazzi che si distruggono con droghe chimiche e sciupano la loro vita”*, allora non ci sono risorse perché già impegnate. Tutte cose evangeliche, per l'amor di Dio, ma quando si tratta di andare in uscita ad incontrare giovani, cominciano i guai! Perché in questo caso il Vangelo latita? Facile a capire: mentre le povertà di cui sopra sono conclamate, chiare, e c'è un evidente *gap* tra chi è il bisognoso e chi aiuta. Noi abbiamo metabolizzato dinamiche di questo genere, ma lo stesso non può dirsi riguardo alla fascia giovanile 12-22, in quanto è più difficile – o almeno sembra esserlo per i nostri imbarazzi mentali! I giovani si *“parcheggiano”* lì dove stanno, non ti chiedono niente, si *“frantumano”* di sostanze tossiche e *“a posto così”*, per cui se porti la merenda, la devi portare in un certo modo, con una certa relazione ed è più difficile (ma anche no!). E attenzione: non sto parlando solo di disagio giovanile, ma tutto ciò che dia il senso della netta differenza tra chi dà e chi riceve subisce questa iattura pastorale (solo due esempi: abbiamo mai provato ad incontrare nelle sale giochi *“adulti”* che giocano l'azzardo della loro

vita? Abbiamo mai provato a parlare con adulti che hanno il tifo e la passione politica nel cuore, anzi nelle mani? Abbiamo una pallida idea di quanto sia facile approcciarli e difficilissimo parlarci e proseguire con loro una relazione che li stani dalle loro adulte dipendenze? Potrei portare tanti di questi esempi da affogare le pagine di questa rivista.

Dobbiamo confessare, invece, che *l'attuale pandemia ha impietosamente fatto una lastra alla nostra pastorale*: essa è assediata da tanti blocchi intellettivi che faticano a (= non vogliono) essere rimossi, è tossicodipendente di tanta pastorale in ricezione; tutto ciò infastidisce le nostre scuse che invocano la solita scusa di sedicenti carismi che dovrebbero occuparsi di ciò che l'abituale pastorale si intestardisce a trascurare, perché svogliatamente disarmata! Ma davvero per incontrare un gruppo di ragazzi ci serve un carisma *ad hoc*? O semplicemente un cuore compassionevole come il samaritano di Gesù? Saremo disposti a cambiare i nostri stili di vita (ecclesiali e pastorali)? Occorrono adulti che siano presenti e che stimolino tutti a essere presenti in questi ambienti, perché non basta l'evento, il cantante, la fiaccolata o la veglia, no... Occorre essere lì come faceva Gesù, prendendo in carico richieste e bisogni e avviando con loro un percorso di inversione della marginalità. È facile illudersi cristiani farfugliando che queste sono cose da assistenti sociali e se ne debba occupare lo Stato, è più difficile puzzare dell'odore del samaritano e lavare i piedi a giovani che perdono la vita senza chiederti nulla.

L'iniziativa diocesana "*Ospedale da campo per giovani*" prevede tre fasi: abitare le periferie esistenziali; prendere in carico i ragazzi incontrati e poi il terzo, che è il più difficile: quello dell'accoglienza. I ragazzi che arrivano in una casa-famiglia socio-educativa non hanno commesso alcun reato; hanno avuto la sfortuna di avere adulti che non esercitano la loro responsabilità genitoriale; sono minori da essere accolti. Ma poi ci sono anche ragazzi con problemi di dipendenza e per loro servirebbe una comunità, ma il protocollo ASL è molto rigoroso, per adulti, non offre prospettive agili per loro, e così questa fascia giovanile – che ha una casa (bah!) e una famiglia (mah! Mozziconi di essa) ha "*pure*" gli impicci, resta accampata in una terra di nessuno. Tenendo conto di ciò dobbiamo stare attenti a non appiattirci su una accoglienza che perpetui il solito "*tipo*" catechetico, spirituale, teologico-conviviale, a cui siamo abituati nel far fare esperienze ai nostri ragazzi, perché se c'è ovviamente bisogno di questo "*tipo*", è anche vero che esso si rivolge a una nicchia giovanile, la quale non è sicuramente una valida risposta per la stra-infinita maggioranza di giovani che ha bisogno di un'altra inedita forma di

accoglienza. Dobbiamo sviluppare una terza via che è già avviata, ma va vaccinata quanto prima da possibili ritorni di ondate di contagio pastorale del passato; ok all'accoglienza tradizionale, *ma qui, si tratta di salvare la vita a questi ragazzi!* In quale lingua possiamo capire che dobbiamo sviluppare una “nuova” accoglienza? Per l'appunto chiediamo aiuto alle lingue di fuoco del Santo Spirito che da tempo ormai ci sta indirizzando a un'obbedienza nuova: ora, vino nuovo non va d'accordo con otri vecchi, quindi come diceva Gesù: chi ha orecchi per ascoltare, ascolti! E allora ascoltiamo! Cosa? Il grido dei giovani, per agire!

Nota: *Don Giovanni ci lascia i suoi contatti, disponibile ad ogni chiarimento. Insieme ai diaconi permanenti, resta a disposizione per avviare collaborazioni da subito operative con le équipes giovanili delle parrocchie, prefetture, associazioni e realtà ecclesiali delle diocesi a taglio trasversale. C'è tanto da fare: si può fare, perché si sta già facendo! Cellulare 3381863803. Mail: dongioannicarpentieri@gmail.com. Pagina Facebook e canale YouTube: Ospedale da campo per giovani. Mail: ospedalecampogiovani@libero.it;*

Non è proprio Servizio però....

L'ASviS e le iniziative dal basso degli aderenti: coinvolgere, formare, promuovere la sostenibilità ambientale e sociale

CARLA COLLICELLI

L'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS) è nata il 3 febbraio del 2016, su iniziativa della Fondazione Unipolis e dell'Università di Roma "Tor Vergata" e riunisce attualmente oltre 300 tra le più importanti istituzioni e reti della società civile in qualità di Aderenti, tra cui anche il MASCI. L'obiettivo è quello di far crescere nella società italiana, nei soggetti economici e nelle istituzioni la consapevolezza dell'importanza dell'Agenda 2030 dell'ONU per lo sviluppo sostenibile e di promuovere la realizzazione degli Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs - *Sustainable Development Goals*) attraverso lo sviluppo di una cultura della sostenibilità a tutti i livelli, l'analisi delle opportunità per l'Italia legate all'Agenda e la realizzazione di un sistema di monitoraggio dei progressi dell'Italia verso gli SDGs.

Nei cinque anni trascorsi dalla sua fondazione, ASviS ha sviluppato una serie molto ampia di azioni e interventi, dei quali i più importanti, realizzati dal team interno di ASviS, sono il Rapporto annuale sull'Italia e lo sviluppo sostenibile, l'analisi della Legge di Bilancio per quanto riguarda l'impatto sugli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (e nell'ultima edizione anche del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, o PNRR) ed il Festival diffuso dello Sviluppo Sostenibile, con centinaia di eventi su tutto il territorio. Attraverso questi strumenti si può dire che l'Alleanza stia giocando un ruolo chiave nella diffusione della cultura della sostenibilità come riferimento comune della società civile italiana.

Ma l'attività di ASviS si estende ben oltre i Rapporti ed il Festival, puntando a promuovere, in collaborazione con gli Aderenti, la sensibilizzazione della pubblica opinione, dei media e i singoli e dei cittadini sull'A-

SOSTENIBILITÀ. È ORA DI AGIRE.

IN TUTTA ITALIA e ONLINE dal 22 SETTEMBRE al 8 OTTOBRE

PROPOSTE DA LA TUA INIZIATIVA su FESTIVALSVILUPPOSOSTENIBILE.IT

FESTIVAL
DELLO SVILUPPO
SOSTENIBILE
2020



genda per lo sviluppo sostenibile, la produzione di proposte riguardo a possibili interventi legislativi e di attuazione di politiche, l'educazione permanente allo sviluppo sostenibile, il supporto ad aziende e istituzioni nella individuazione delle buone pratiche e delle azioni necessarie, e lo sviluppo di strumenti di valutazione, sia per il monitoraggio delle azioni e dei risultati raggiunti, sia per la misurazione dell'impatto delle politiche economiche, sociali e ambientali a livello nazionale e territoriale, e dei relativi costi.

In questo contesto, un numero sempre crescente di Aderenti sta compiendo sforzi notevoli per portare avanti, nei rispettivi ambiti di azione e territori, azioni di supporto innovativo e coinvolgente, sia attraverso il tempo e le risorse dedicate alla diffusione delle diverse attività dell'ASViS, sia soprattutto grazie a specifici progetti che ciascun Aderente porta avanti da solo o in collaborazione con altre istituzioni.

La rete dell'Alleanza, con la sua ricchezza di conoscenze e punti di vista, è diventata così il luogo di condensazione di un *patrimonio unico nella società italiana relativamente allo sviluppo sostenibile*. E gli oltre 300 Aderenti concorrono a determinare quella *"intelligenza collettiva"* che da sempre anima le scelte dell'Alleanza. Per questo motivo nel corso del 2021 si è dato vita ad una specifica unità organizzativa che opera per il potenziamento del coinvolgimento degli Aderenti come *"comunità cooperante"*, anche al fine di offrire alla rete nuove opportunità di scambio, condivisione, formazione e collaborazione. La nuova area dedicata allo *"Svi-*

luppo della comunità degli Aderenti e supporto ai Gruppi di lavoro” ha proprio il compito di portare avanti una strategia di *stakeholder engagement* rivolta agli Aderenti, che punta a identificare le priorità, a sviluppare tutte le possibili opportunità di mobilitazione e collaborazione, a promuovere forme di contributo qualificato al dibattito pubblico sullo sviluppo sostenibile, ed a dare vita ad iniziative di formazione interna per la comune riflessione e per lo sviluppo di nuove progettualità condivise e di occasioni di *networking*.

Se non è possibile parlare di vero e proprio “servizio” degli Aderenti ad ASviS e dei loro associati, nel senso che lo scautismo dà a questo concetto, è certamente vero che le azioni messe in campo dagli Aderenti vanno spesso nella direzione di un coinvolgimento diretto delle persone nei propri ambienti di vita e nella società, per collaborare tutti insieme alla promozione di una società e di un’economia rispettose dell’ambiente, volte a promuovere la sostenibilità ambientale, economica e sociale ed un modello di vita e di lavoro centrato sui principi della giustizia sociale, della ecologia globale e della circolarità.

Una delle prime aree nelle quali l’azione di promozione dal basso si è sviluppata è quella della formazione di bambini, giovani e adulti. Una specifica sezione del sito ASviS.it, ed un corposo gruppo di lavoro dell’Alleanza sono dedicati alle azioni che sono state chiamate le “*Buone pratiche degli Aderenti*”, con l’obiettivo di raccogliere e rendere disponibili le esperienze più interessanti messe in atto nell’ambito dell’Educazione allo Sviluppo Sostenibile. Nella maggior parte dei casi si tratta di iniziative e materiali che hanno la finalità di estendere la conoscenza dei temi dell’Agenda 2030 nella maniera più multidisciplinare possibile, sia rispetto ad uno che a più di uno degli Obiettivi di sviluppo sostenibile e in forma accessibile a tutti. L’aggiornamento dell’archivio delle buone pratiche avviene con cadenza settimanale e vi viene sempre indicata la responsabilità dei contenuti a carico degli organizzatori indicati per ciascuna iniziativa (“*Ente organizzatore*”). Le iniziative che ricadono in questo capitolo del lavoro dell’ASviS sono davvero molte (diverse decine) e sono per lo più indirizzate agli adolescenti ed ai giovani e sviluppate in collaborazione con le scuole e le università.

Un esempio molto interessante che è possibile citare è quello realizzato da OXFAM Italia (*Oxford Committee for Famine Relief*), realtà che si auto-definisce come movimento per l’eliminazione dell’ingiustizia e la povertà. Oxfam nasce in Gran Bretagna nel 1942 e si estende poi in tutto

il mondo dedicandosi alla denuncia delle cause dell'ingiustizia e della povertà in termini di disuguaglianze, discriminazione contro le donne e cambiamento climatico. Per quanto riguarda l'Italia, *Intercap - Sviluppare capacità insieme*, è il progetto promosso da OXFAM per l'educazione permanente sulla cittadinanza globale, le migrazioni e la povertà, realizzato in rete con le Università europee. Lanciato a novembre 2017, il programma coinvolge 13 organizzazioni di 12 paesi europei. In Italia le attività del progetto comprendono la formazione dei formatori dei docenti e dei futuri docenti, esperienze di stage per i futuri docenti ed esperienze pratiche di progettazione e implementazione di interventi educativi che coinvolgono organizzazioni della società civile, autorità locali, università e scuole. In particolare sono state realizzate iniziative di “*Filosofia per bambini*”, focalizzate sul pensiero, sul ragionamento e sulla curiosità; *Spazi aperti per il dialogo e la ricerca*, che prevedono la creazione di uno spazio sicuro aperto per il pensiero critico e la discussione sui temi globali; e l'iniziativa *Teatro per la Vita*, che sfrutta le potenzialità del teatro per lo sviluppo della consapevolezza e la spinta al cambiamento positivo.

Di particolare interesse tra le iniziative che comportano un coinvolgimento dal basso degli Aderenti e dei loro associati sono, in secondo luogo, le iniziative promosse da *Next, Nuova Economia per Tutti*, una organizzazione nata nel 2011 per promuovere l'economia civile, partecipata e sostenibile. Next condivide con gli oltre 40 associati una visione innovativa di Nuova Economia, e sperimenta varie attività finalizzate alla diffusione di buone pratiche. Particolarmente significativo è l'impegno di Next in collaborazione con ASviS per i cosiddetti *Saturdays for Future*, una forma di mobilitazione per la presa di coscienza della sostenibilità dei modelli di produzione e consumo e la promozione del consumo responsabile.

Nell'ambito dei *Saturdays For Future* Next organizza una serie di *Cash Mob Etici*, quest'anno ad esempio a Genova, Savona, Milano, Como, Padova, Firenze, Assisi, Roma, Benevento, Vallinfreda (RM), Mestre, Modena, Treviso, Napoli, Torino, Savona, Bologna e Bari, nel corso dei quali si promuovono gli acquisti responsabili e informati. All'iniziativa collaborano anche artigiani locali, punti vendita Coop Italia, botteghe eque e solidali, e si realizzato ulteriori eventi come aperitivi sostenibili e tour aziendali per conoscere da vicino imprenditori illuminati e pronti a investire nelle politiche di welfare aziendale e nel proprio territorio.

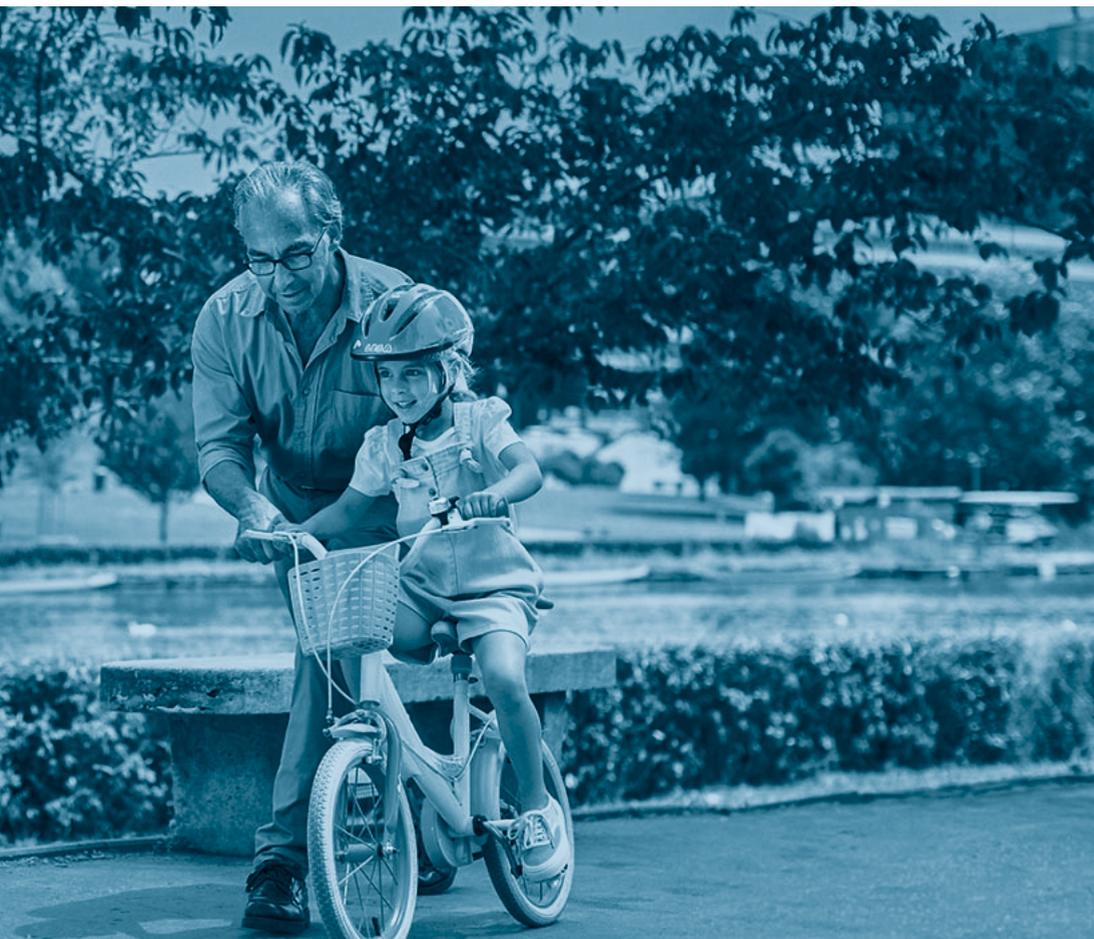
Anche grossi gruppi commerciali aderiscono al *Saturdays For Future*. Ad



esempio Carrefour Italia ha dato vita al progetto “*Act for food kids*”, una rete di laboratori per bambini tra i 6 e gli 11 anni realizzata con la collaborazione dell’Istituto Auxologico Italiano sulla corretta alimentazione per crescere bene. I laboratori si tengono in 80 punti vendita Carrefour Italia.

Banco Alimentare, a sua volta, realizza nell’ambito dei *Saturdays For Future* una mostra fotografica aperta al pubblico sulla vita quotidiana di Banco Alimentare. Un angolo della mostra è dedicato all’Economia Circolare, tema su cui Banco Alimentare lavora da trent’anni, contribuendo al raggiungimento di alcuni SDGs (1,2 e 12) e salvando gli alimenti ancora buoni e scartati dal mercato per riutilizzarli restituendo loro lo scopo ultimo di nutrire le persone.

Il *Movimento Consumatori* realizza in collaborazione con la compagnia *Parteciparte*, il progetto “*We Like, We Share, We Change, Percorsi di Educazione*”



e Informazione al Consumo”, che attraverso la formula del Teatro Forum coinvolge le persone in un percorso di riflessione sulla società dei consumi. Gli attori chiedono al pubblico di intervenire per trovare soluzioni ai problemi inscenati e relativi ai diritti di chi consuma, lavora e produce. L’obiettivo è quello di far emergere il punto di vista dei singoli consumatori su questioni molto complesse e attuali.

La Rete degli Studenti Medi Padova, StudentiPer-Udu Padova, Leaf Padova e Fairtrade Italia propongono a loro volta un *Free Cocktail Party*, un evento in cui sono disponibili diversi Cocktail *Fairtrade* preparati con ingredienti del commercio equo, e che garantiscono quindi condizioni di vita e di lavoro dignitose ai coltivatori e ai lavoratori dei Paesi in via di sviluppo. Nel corso della serata si svolge anche un workshop sull’ambiente e il consumo sostenibile e si parla di consumo etico ed economia solidale come risposta ad inquinamento, sprechi e consumo di massa.

Anche *Fairtrade Italia* organizza aperitivi - gratuiti e aperti a tutti - all'insegna del bere responsabile, organizzati da un gruppo di studenti del Corso di Laurea in Dietistica dell'Università di Torino. Il Caffè Carlina propone alcuni cocktail preparati con ingredienti del commercio equo.

Ancora in termini di formazione, iniziative interessanti da segnalare sono quelle che vanno sotto il nome di *AGRIFOOD*, realizzate da ASviS in collaborazione con *Santa Chiara Lab, dell'Università di Siena*. In particolare è stata realizzata una piattaforma di raccolta delle buone pratiche e dei progetti relativi a sistemi alimentari sostenibili, che racconta l'impegno della società civile nel raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile, con particolare riferimento al Goal 2 (Sconfiggere la fame) e al Goal 12 (Consumo e produzione responsabili). Oltre a ciò il sito si occupa di promuovere idee e innovazioni legate ai sistemi agroalimentari sostenibili, dando visibilità a iniziative per sconfiggere la fame e garantire l'accesso a cibo sano, sicuro e nutriente, ed a progetti per favorire la sostenibilità dell'agricoltura sotto il profilo economico, sociale e ambientale, passando per la riduzione degli sprechi alimentari e la promozione di modelli responsabili di consumo e produzione di cibo. Progetti, analisi, ricerche, iniziative di sensibilizzazione e di educazione su scala locale, regionale, nazionale e internazionale sono state valorizzate dalla piattaforma e hanno costruito il contributo italiano al *Food system summit 2021*, che ha avuto luogo a New York a settembre 2021 presso il palazzo delle Nazioni unite.

Infine vale la pena citare le tante iniziative che gli Aderenti ASviS hanno messo in campo nel periodo del lockdown causato dalla pandemia. Dalla volontà di raccontare l'impegno concreto di Aderenti e Associati, è nato il progetto *#AlleanzaAgisce*: un portale volto a raccogliere, diffondere e dare immediato accesso alle decine di iniziative messe in campo dalla rete ASviS sul territorio, sia per gestire le difficoltà scaturite dall'emergenza sanitaria, sia per preparare il terreno per la costruzione di un futuro più sostenibile e resiliente. Tante le iniziative solidali, dalle raccolte fondi alle donazioni, ma anche webinar, libri gratuiti, campagne, laboratori, nuove piattaforme. Una sezione speciale è stata dedicata all'impegno delle università: gli atenei aderenti alla Rete delle Università per lo Sviluppo sostenibile (Rus) si sono attivati sul territorio per preservare, nonostante le difficoltà, il ruolo centrale dell'educazione, con iniziative volte a diffondere la cultura e le buone pratiche di sostenibilità.

Alcuni esempi. *Giocoacasa* è una iniziativa per passare il tempo a casa curiosando e scoprendo angoli segreti e nascosti e tenere in allenamen-

to la voglia di conoscenza e di avventura dei bambini, anche nei giorni dove è più complicato uscire di casa e giocare all'aria aperta.

Coordinamento donne nel mondo è un'iniziativa che prevede uno sportello di counseling psicologico, orientamento al lavoro, empowerment femminile e supporto giuridico e sanitario, per sostenere le donne nell'emergenza da Covid rispetto a depressione e ansia ma anche a violenza domestica (fisica e psicologica/verbale).

Di sentieroinsentiero è un'iniziativa, avviata a seguito del terremoto in centro Italia e portata avanti in epoca di pandemia dal *Progetto re-cycle*, che consiste nel mappare attraverso fotografie sentieri e percorsi accessibili a tutti, anche a disabili, con l'obiettivo di valorizzare luoghi poco conosciuti e di includervi percorsi di turismo sostenibile anche per le fasce di popolazione più fragili. Turismo perciò anche di inclusione. Il focus attuale è il post pandemia poiché il turismo faticherà a ripartire e ciò che ripartirà sarà soprattutto il turismo interno e locale.

La fondazione *Asphi Onlus* (organizzazione che si occupa da 40 anni di tecnologie digitali per la disabilità) ha organizzato un team multidisciplinare per estendere lo smart working anche ai lavoratori con disabilità. In una prima fase è stato raccolto il potenziale bisogno attraverso un webinar; con la seconda fase si sta procedendo a far sì che i datori di lavoro siano portati a compiere i passi necessari per estenderlo ai dipendenti con disabilità (definizione delle mansioni, formazione dei lavoratori al digitale e agli ausili necessari, definizione dell'accordo collettivo, scelta delle piattaforme accessibili, ecc).

I Centri di servizio del volontariato prima e dopo la riforma del Terzo settore

MARIA TERESA VINCI

1. Notazioni storiche preliminari

I Centri di Servizi del Volontariato (CSV) vengono previsti dalla legge 266/91, all'art.15, *come soggetti a disposizione delle Organizzazioni di Volontariato (OdV) e da queste gestiti* (in collaborazione con rappresentanti delle istituzioni locali e delle Fondazioni Bancarie) *al fine di sostenerne e qualificarne le attività*. Nello stesso articolo si prevede che le Fondazioni di origine bancaria debbano destinare una quota, non inferiore ad 1/15 dei loro proventi, *“alla costituzione di Fondi speciali presso le regioni”* al fine di istituire i CSV tramite gli Enti locali e finanziarne il funzionamento.

Il 21 Novembre 1991 con Decreto del Ministro del Tesoro di concerto con il Ministro per gli Affari Sociali sono stabilite le modalità per la costituzione dei Fondi speciali per il volontariato presso le Regioni. Alcune Casse di Risparmio presentano ricorsi alla Corte Costituzionale, che vengono ripetutamente respinti. Ciò ritarda l'avvio vero e proprio delle attività dei CSV. Occorre attendere ottobre 1997 per l'emanazione di un nuovo decreto, in cui, in aderenza alla 266/91, si chiarisce



che “i centri di servizio erogano le proprie prestazioni sotto forma di servizi a favore delle organizzazioni di volontariato, iscritte e non iscritte nei registri regionali”. Si prevede anche la nascita di Comitati di Gestione (Co.Ge.) di cui fanno parte rappresentanti delle Fondazioni bancarie, del volontariato e delle istituzioni. Ad essi è affidato il controllo sulle attività svolte e sull’utilizzo delle risorse finanziarie da parte dei CSV, cui è anche consentito mettere a bando il finanziamento diretto di progetti predisposti dalle OdV.

Nascono così, dal 1997 al 2000 i CSV in 14 regioni. Nel 2001, viene costituito il Comitato promotore dei CSV nel SUD, che consente la nascita dei CSV nelle regioni meridionali portando a compimento di infrastrutturazione della rete in tutto il territorio nazionale.

La rete dei CSV, oggi, si articola in 400 sedi e sportelli in tutte le province italiane; eroga oltre 220.000 servizi ogni anno a più di 42000 organizzazioni non profit, soprattutto piccole e poco strutturate che, altrimenti, sarebbero prive di supporti adeguati. *Da alcuni anni, tra i beneficiari compaiono realtà del Terzo settore diverse dalle Organizzazioni di Volontariato (scelta codificata successivamente dalla L.106/2016, Riforma del terzo settore).* La “governance” dei CSV è improntata alla più ampia partecipazione: sono previste assemblee formate da circa 10.000 associazioni (socie).

Con l’entrata in vigore del Codice del Terzo Settore (117/2017, artt. da 61 a 66), emanato in seguito alla legge di riforma del TS (Terzo Settore), l’abrogazione della legge 266/91, è dedicato per oltre 1/8 della sua estensione alla nuova disciplina dei CSV.

2. Dopo la Riforma del Terzo Settore

Principali cambiamenti:

Il Codice del TS riunisce in un solo testo le principali forme associative – dalle OdV alle imprese sociali, inquadrandole come ETS ed obbligandole ad iscriversi al Registro Unico Nazionale. La platea di riferimento non sono più le OdV ma si allargherà in modo considerevole a realtà entrate a far parte del no-profit. Secondo l’art.63 c.1 e almeno con i fondi a destinazione vincolata che riceveranno dalle Fondazioni bancarie i Centri di Servizio dovranno “organizzare, gestire ed erogare servizi di supporto tecnico, formativo ed informativo per promuovere e rafforzare la presenza ed il ruolo dei volontari negli enti del Terzo settore, senza distinzione tra enti associati ed enti non associati, e con particolare riguardo alle organizzazioni di volontariato”.

Controllo nazionale:

Ai sensi dell'art 64, sono sotto l'autorità dell'Organismo nazionale di Controllo (ONC), che è una fondazione di diritto privato costituita presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, composto da 13 membri, nominati dal Ministero (7 indicati dalle Fondazioni bancarie, 2 da CSVnet, 2 dal Forum del Terzo settore (di cui 1 espressione delle OdV) 1 dal Ministero e 1 dalle regioni.

L'ONC tra le varie funzioni d'indirizzo e controllo: amministra il Fondo unico Nazionale (FUN) che sostituisce i 20 Fondi speciali regionali; accredita i vari CSV, adotta eventuali sanzioni in caso d'irregolarità; il costo del suo funzionamento non dovrà superare il 5% dei fondi destinati ai CSV.

Controllo territoriale:

Sono stati sciolti i Comitati di gestione e sostituiti con Organismi territoriali di controllo (Otc) . Si tratta di Uffici senza autonoma soggettività giuridica che controllano i CSV locali. Vi sono 9 Otc regionali (Liguria, Lombardia, Veneto, Friuli VG, Emilia Romagna, Toscana Calabria, Sardegna e Sicilia) con sette componenti ciascuno. Vi sono altri 6 OTC pluriregionale (Piemonte e Valle d'Aosta, Trento e Bolzano, Marche ed Umbria, Lazio ed Abruzzo, Puglia e Basilicata, Campania e Molise con 13 componenti. La maggioranza dei componenti fa capo alle Fondazioni bancarie. Tutti sono nominati con Decreto del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali.

Tra le funzioni di controllo è compreso l'accreditamento dei CSV. Gli OTC esercitano le proprie funzioni secondo gli indirizzi e le direttive dell'ONC

Dimensione ed accreditamento dei Centri di Servizio

L'ONC stabilisce il numero degli ETS accreditabili come Centri di Servizio sul territorio nazionale., assicurando la presenza di almeno 1 CSV per regione e provincia autonoma; è previsto inoltre 1 CSV per ogni città metropolitana, per ogni territorio montano e nelle zone di confine con Paesi esteri. L'ONC ha la facoltà di derogare all'assetto sopraindicato; sovrintende alla verifica dei requisiti di accreditamento ogni due anni effettuata dagli OTC.

Governance, maggioranze e minoranze

Nei CSV sono ammessi tutti gli ETS come associati. I soci potranno esercitare anche il voto indiretto ed eleggere gli organi sociali. In base al principio delle “porte aperte” sono ammissibile nella governance dei CSV gli ETS che ne facciano richiesta, oltre le OdV. Ogni CSV definisce il proprio statuto, modalità operative ed obiettivi.

Incompatibilità

La carica di presidente di CSV è incompatibile con altre ruoli politico-istituzionali; dura al massimo 9 anni mentre la durata della carica di consigliere è stabilita nei rispettivi statuti.

Finanziamenti

Le sei Aree di servizio cui sono destinati i fondi dei CSV: *“promozione del volontariato; orientamento ed animazione territoriale; formazione; consulenza; informazione e comunicazione; ricerca e documentazione; supporto tecnico-logistico”.*

I sei Principi individuati per l'erogazione dei finanziamenti: *“migliore qualità possibile, (con rilevazione e controllo); economicità; territorialità e prossimità; universalità, non discriminazione e pari opportunità di accesso integrazione (cooperazione tra CSV); pubblicità e trasparenza, anche mediante l'adozione di una carta dei servizi”*

Fondi centralizzati

Spariscono i Fondi speciali per il volontariato, istituiti su base regionale in conformità alla l. 266/91 e ai sensi dell'art.62 del D.l.117/2017 , viene istituito il Fondo Unico Nazionale (FUN) alimentato dai contributi annuali delle fondazioni bancarie, rispettando il 15% degli utili fissato dalla legge 266/91. Il FUN può essere alimentato da fondi integrativi delle medesime fondazioni bancarie, per le quali le stesse si vedranno riconoscere un credito d'imposta del 100 x100 fino a 15 milioni nel 2018 e fino a 10 milioni negli anni successivi secondo specifiche disposizioni ministeriali.

L'ONC stabilisce la ripartizione del FUN su base triennale e secondo criteri prestabiliti. Tra questi: la provenienza e l'attribuzione storica delle risorse, l'esigenza di assicurare una perequazione territoriale. I CSV

non potranno erogare direttamente le risorse finanziarie provenienti dal FUN. Potranno continuare ad avvalersi di altre risorse, con gestione separata.

Autocontrollo degli ETS

I CSV e le reti nazionali associative riconosciute potranno essere autorizzati dal Ministero del Lavoro e delle PS ad esercitare l'autocontrollo degli ETS al fine di garantire un'applicazione uniforme delle disposizioni legislative. L'autocontrollo avrà lo scopo di accertare la sussistenza e la permanenza dei requisiti per l'iscrizione al Registro unico; l'adempimento degli obblighi che derivano dall'iscrizione al Registro unico ; il perseguimento delle finalità civiche, solidaristiche o di utilità sociale.

Fare rete, fare sistema

Secondo il Codice del terzo settore i CSV, in particolare quelli operanti nella stessa regione, sono tenuti a cooperare tra di loro per creare sinergie virtuose e fare sistema per ottimizzare la quantità e qualità dei servizi offerti. Il codice del TS riconosce l'esistenza della rete associativa tra CSV e CSVnet, con la possibilità di specifici finanziamenti per le attività di promozione del volontariato su scala nazionale.



Un Servizio da raccontare

Le esperienze di Servizio nei testi inviati dalle Comunità che hanno partecipato al Concorso "Il Masci racconta il Masci"

1. Come nascono (e crescono) le esperienze di servizio delle Comunità

MARIA SERENA TAIT

Se la motivazione portante delle attività di una comunità scout, quella che parte dal cuore e dà un colore e un ritmo speciali a tutto quello che si fa, è lo spirito di servizio, il come, dove e quando lo si realizza è tutta un'altra storia, anzi, una magnifica storia, come quelle che le comunità hanno narrato nel concorso "Il Masci racconta il Masci", talmente belle che sarebbe stato un peccato non condividerle.

Leggendole mi sono chiesta più volte come nasce un'impresa di servizio e proprio quell'impresa? Le variabili sono infinite, dal territorio in cui opera la comunità, ai rapporti che riesce ad intrecciare con le altre associazioni, alla storia personale, al percorso di formazione, alle competenze, all'età e alle condizioni fisiche degli Adulti Scout che ne fanno parte,

per non dimenticare le sollecitazioni, più o meno potenti, drammatiche o gioiose, del tempo che viviamo. Dall'alchimia unica e per certi versi

Il MASCI racconta il MASCI
Concorso per il testo

Tridulcano 1 "Lo spazio"
Loro servizio di pulizia alle Comunità Internazionali

Ordere 2 "Mondadori"
Lottare della pace

SARIN "La Esperanza"
Punto di aiuto: il recupero di uno spazio

ENNA 1
EXPEDITION
SPORTS - HUMANITARIAN
AFRICA 2017
TEAM "4x4 DESERT"

EMMA 1 "Don Carmine"
Il viaggio delle speranze

Alcanta Calabria 4
"Monte Gianquill'Enno"
Il recupero delle colonie Frencchetti base senza "Sparacento"

Yolona "San Pietro"

Locri 2
"Don Peppè Diana"
Natura coltiva: dalle fructi salutis

misteriosa di tutte queste condizioni si sviluppano le scelte operative delle comunità, concentrandosi di volta in volta sul terreno sociale, sulle imprese così stimolanti nella loro complessità da diventare uniche e speciali, o sui grandi temi quali spiritualità e creato, anche sotto la spinta coinvolgente e ineludibile delle encicliche di Papa Francesco.

Lamezia Terme 2 (CZ)

*“Vi raccontiamo un’impresa:
Una casa per Nicola”*

Il testo riesce a narrare senza retorica e con commovente e poetica leggerezza una grande impresa di comunità, presentata come un’attività semplicissima, quando in realtà ha richiesto progettazione, impegno, lavori manuali e competenze di ogni tipo con la collaborazione di tutti e il pensiero rivolto sempre con affetto e rispetto a colui a cui era destinata.

“Quando comincia la discesa si comincia a chiudere e Nicola ha chiuso: -con la luce elettrica: dopo la prima bolletta non pagata; - con il gas: quando è finita l’ultima bombola del gas; - con l’uso della cucina; - con la biancheria pulita; - con la doccia; - con la validità dell’identità anagrafica: non rinnovando la carta d’identità; “Nicola pensa di chiudere definitivamente o quasi quando il palazzo disabitato viene acquistato da un nuovo proprietario che ha intenzione di ristrutturarlo e lui, suo malgrado, deve andar via, lasciando per strada la maggior parte della sua roba.”

La comunità Masci, che lo conosce e di quando in quando lo aiuta, si attiva immediatamente per rinnovargli i documenti, garantirgli l’assistenza sanitaria e fargli avere un sussidio. *“Siamo felici e speranzosi ma Nicola ci smonta dichiarando che a lui non serve nulla all’inferno di una casetta vecchia, dove rifugiarsi con l’approssimarsi delle stagioni meno favorevoli. Partiamo alla ricerca di una casa, setacciamo il centro storico...”*

Da quel momento l’impresa prende corpo, dapprima come ricerca della casetta adatta e quindi come reperimento fondi, adempimento pratiche burocratiche, lavori di ristrutturazione, grandi pulizie, raccolta di arredi. In quest’impresa si ritrova tutta la bellezza e la specificità del servizio degli adulti scout, che, mettendo a frutto talenti individuali, competenze professionali e umane, capacità e possibilità maturate e acquisite nel corso della loro vita, riescono a trasformare il sogno apparentemente irraggiungibile di Nicola in realtà: *“L’esperienza di Nicola ci ha fatto capire come, per alcuni, non sia difficile CHIUDERE ma allo stesso tempo che c’è molta gente che è pronta ad aiutare il prossimo ma per questo ha bisogno, anche, di affidarsi a gente credibile che possa fare del proprio meglio per far RIAPRIRE chi ormai era rassegnato alla chiusura. Anche la nostra Comunità si sente uno strumento ed ha bisogno di sostegno e vicinanza per far riaprire, magari non solo Nicola.”*

Sacile (PN)

”Pandemia e resilienza: quando il virus non spegne i fornelli”

“Preparare il cous cous, cucinare il pollo al curry e fare il fragolasù. Questa è la cena, non proprio da neofiti, che il gruppetto de “I Petali”, scalpitante ed entusiasta, si appresta a preparare in casa Masci la prima sera del corso di cucina! ...”

Il Servizio come obiettivo primario della Comunità Masci di Sacile fin dalla

sua nascita nel 1996 si traduce ben presto nella collaborazione con il Centro Diurno della città e quindi con l’Associazione “I Petali”, che da esso nasce, con lo scopo di sostenere i processi di integrazione sociale e l’autonomia delle persone con handicap, favorendone la valorizzazione delle capacità e abilità personali. Questa collaborazione porta nel tempo sia all’approfondimento delle tematiche legate alla disabilità, sia al supporto logistico in occasione del pro-

Il MASCI racconta il MASCI concorso testo

Lamezia Terme 2
Una casa per Nicola



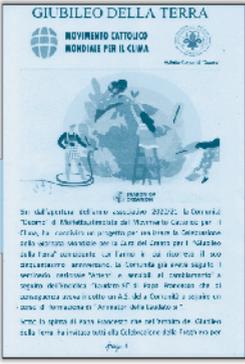
Milano 4
Biblioteca romaninafrule
Via Giovinetti



Verona 13
per la cappella di Guaragnone



Molicea 1
con il Movimento Cattolico Nazionale per il clima - GUBILEO DELLA TERRA



Dueville 1 “La Strada”
Il sentiero abbandonato



Enthrupaglia 2
pensieri e parole ai tempi del coronavirus



getto triennale di un corso di cucina, partito nel 2019 e proseguito in piena pandemia. La Comunità ha seguito a distanza con sporadici contatti nel rispetto delle norme anti-Covid l'attività dell'associazione e ne ha condiviso preoccupazioni ed entusiasmi fino alla serata finale con cena di gala, che ha visto anche la presentazione per il secondo anno consecutivo di un ricettario. Per tutti l'esperienza, malgrado o forse grazie alle difficoltà affrontate e superate, è stata un prezioso momento di crescita e di scambio con altre associazioni del territorio, compresa l'Agesci.

Triggiano 1 (BA)

“La tazzina di caffè. La Comunità Emmanuel e il Masci”

L'incontro tra la Comunità Emmanuel, per il recupero delle dipendenze da alcol, droghe gioco..., e la Comunità “La Strada” Triggiano 1, sollecitato dal loro AE, si svolge superando non poche resistenze e pregiudizi e la svolta avviene quando nelle presentazioni il racconto delle vite di ciascuno porta con sé commozione, partecipazione e reciproca conoscenza, suggerite dall'offerta della tazzina di caffè, la cui accettazione a sua volta diventa l'ultima delle paure da superare: il timore del contagio nel contatto con dei tossicodipendenti... *“Allora e solo allora ci furono chiare le parole del nostro assistente: spogliatevi dei pregiudizi e dell'arroganza di chi si sente nel giusto e rivestitevi di umiltà e di capacità di ascolto e di accoglien-*

za.” È l'inizio di un intenso scambio di momenti di crescita e di riflessione, di condivisione di attività di impegno sociale e di tipo culturale e spirituale fino ad arrivare all'allestimento di laboratori e spettacoli teatrali. Dopo tanti anni l'amicizia e la collaborazione tra le due comunità non si sono mai interrotte ed hanno portato frutti preziosi.

Modena S. Pietro.

Si definiscono una comunità eterogenea tra scoutismo e parrocchia ed hanno il privilegio di essere ospitati come sede nell'antico convento benedettino annesso alla chiesa. La pandemia e il lockdown li hanno colti in un momento di grande fervore realizzativo e, come tutti noi, si sono dovuti reinventare le modalità del loro agire, dagli incontri virtuali, intensificati come frequenza, su piattaforma digitale per i momenti di riflessione spirituale e per quelli organizzativi, alla distribuzione delle borse alimentari al posto della mensa come gestori della Caritas parrocchiale, alla cura dell'archivio delle memorie dello scoutismo in vista delle celebrazioni del centenario dello scoutismo cattolico a Modena nel 2022, alla formazione spirituale e religiosa con particolare attenzione per la conoscenza delle Sacre scritture.

Milano 4.

La magia dell'incontro e delle relazioni

Nata nel 1990 da un gruppo di genitori scout, questa comunità da sempre si è data come obiettivo il tessere legami, relazioni e progetti in un ambiente urbano anche in collaborazione con il servizio Custodi sociali del comune di Milano. Nel corso degli anni i volontari del Masci sono diventati presenza costante e garanzia di animazione nelle feste di Vicinato nei cortili degli stabili popolari della città, regalando a tutti un sorriso, fantasia e un'indomabile energia. Assieme ad altre associazioni e cooperative sociali hanno collaborato con il servizio Biblioteche e nel 2017 hanno attivato la Biblioteca condominiale di via Giovio, sistemando e arredando il locale con scaffali riciclati ed un'abbagliante eco-libreria giallo sole e organizzando eventi e momenti d'incontro per gli abitanti del quartiere. Un'attenzione particolare viene dedicata ai "grandi anziani", valorizzando i loro ricordi e la loro memoria con mostre fotografiche e momenti in cui diventano protagonisti e autori dei racconti e delle storie narrate.

Modena 2.

La Comunità Modena 2, costituitasi nel 2018 è giovane per nascita ma anche per lo slancio e la ricchezza nella progettualità dei suoi componenti che, non appena elaborata la Carta di

comunità, si sono organizzati in pattuglie di 2-3 persone per la realizzazione dei diversi progetti, di carattere prevalentemente sociale e con un'attenta focalizzazione sul tema dell'inclusione ma soprattutto sul dialogo e lo scambio tra le "generazioni" scout, ovvero tra Masci ed Agesci. Anche con questa finalità, oltre a quella di preparare la celebrazione dei 100 anni dello scoutismo modenese, è stata fondata dalle due Comunità Masci di Modena l'associazione STILE-SCOUT oltre 100 anni, per rintracciare attraverso un secolo di storia i valori condivisi e le tracce lasciate in città dal movimento scout.

Caldiero (VR)

"E quindi uscimmo a riveder le stelle" _

La citazione del sommo Poeta è d'obbligo per quella che, nata quasi come uno scherzo, si trasformò da impresa bella ma forse impossibile in un grande servizio a tutta la comunità: installare a Caldiero un planetario dalla "cupola di 6 metri di diametro e in grado di ospitare 40 persone comodamente sedute" ad ingresso gratuito e su prenotazione. L'impresa richiese un anno di lavoro tra progettazione e installazione, formazione delle guide e preparazione della didattica e giunse a compimento nel marzo 2011, grazie alla sinergia di Comune, Parrocchia, Azienda delle Terme di Giunone, Biblioteca, gruppi astrofili dei comuni vicini e Agesci. "Mai come in quell'occasione ci

siamo resi conto di quanto il nostro gruppo Masci abbia saputo interpretare e dare voce ad una esigenza sentita da tutti. Veramente il cielo stellato è stato in grado di farci sentire tutti più uniti e partecipi... ci siamo percepiti un po' come seme utile e in qualche modo prezioso per tutta la collettività."

Acqui Terme (AL)

"A spasso con ... Pinocchio"

Le riflessioni dopo la collaborazione con l'Agesci nell'organizzazione di una camminata sono la molla che fa scattare l'idea alla comunità Masci di organizzare una camminata totalmente inclusiva, accessibile veramente a tutti, anche a disabili, persone in carrozzella e famiglie con bambini molto piccoli e perché sia anche interessante e coinvolgente verrà collocata in un ambiente fantastico, magari ispirato ad una fiaba famosa, e perché non ci siano equivoci già nel nome non si chiamerà "camminata", ma "a spasso con". È così che l'impresa diventa servizio, attento anche alle componenti più fragili, a garantire la gratuità, la sicurezza e la sostenibilità dell'evento, mentre i mesi richiesti per l'individuazione del tracciato più adatto e la preparazione di testi, costumi e scenografie volano veloci. L'esperienza si è rivelata talmente positiva che la comunità Masci sta già pensando di replicarla in futuro come appuntamento annuale e nuove ambientazioni... da fiaba!

Fiumicino (RM)

"Via Crucis fluviale"

Per la Comunità Masci di Fiumicino, molto attiva anche in collaborazione con Focsiv, Agesci e Banco Alimentare, l'impegno più importante dell'anno è senza dubbio La Via Crucis Fluviale del venerdì santo. Due battelli, noleggiati per l'evento, accolgono i partecipanti e si muovono verso la foce del Tevere con la lettura dei commenti meditati elaborati dagli AS sulle singole stazioni, accompagnati da canti. Purtroppo la Via Crucis Fluviale è stata forzatamente sospesa nel 2020 e 2021 causa pandemia.

Molfetta 1 (BA)

Sotto la spinta di Papa Francesco, che nell'ambito del Giubileo della Terra ha invitato tutti alla Celebrazione della Preghiera per la Cura del Creato, la Comunità Molfetta "Duomo" ha realizzato un duplice evento: uno per l'elemento "Acqua" il 16 settembre in riva al mare e l'altro per l'elemento "Terra" il 22 ottobre presso il Duomo di San Corrado a Molfetta. La celebrazione è stata resa più coinvolgente dalla ricca simbologia di cui si è avvalsa, dai canti, dalle preghiere e dalla ritualità che, immersa nella bellezza del Creato, ne ha cantato le lodi.

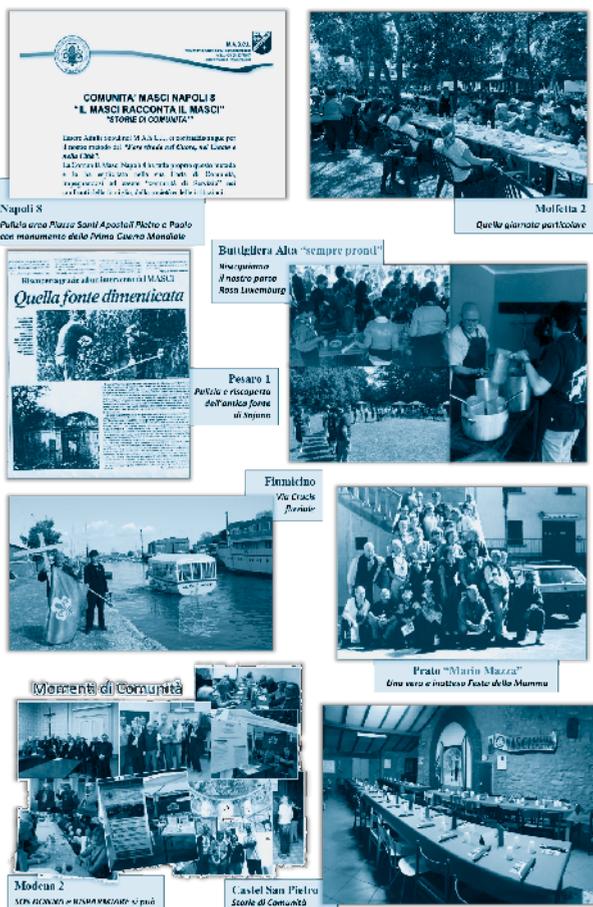
Molfetta 2

“Quella giornata particolare”

Era il 6 giugno 2019 quando la Comunità “don Tonino Bello” di Molfetta, Molfetta 2, Triggiano, l’Agesci ed una rete di altre associazioni di volontariato laiche e cattoliche organizzavano per la prima volta a Molfetta la Festa dei Popoli con la lunga “Tavolata senza muri”. Quell’evento di solidarietà e condivisione è stato solo il primo di una serie di altri momenti di convivialità, progetti e occasioni d’incontro tra

culture, nazionalità e religioni diverse che continuano tuttora e che sono riusciti a superare anche lo sconcerto, la paura e i limiti portati dalla pandemia. Nel marzo del 2021 la comunità ha organizzato una tavolata on line chiamata *Mest* (dialetto molfettese per dire Maestro) *Chef*, nella quale, con il pretesto di cucinare i piatti tipici delle nazioni di appartenenza, si è rinnovata la gioia dell’incontro e dello scambio di idee e opinioni senza pregiudizi, condivisa in quel 6 giugno del 2019.

Il MASCI racconta il MASCI concorso testo



Valsinni 1 (MT):

“Pandemia e creato... gesti d’amore”

Fin dalla pubblicazione della *“Laudato si”* la comunità ha scelto di affiancare ad un’attenta riflessione sulle tematiche ambientali dei momenti di formazione, partecipando agli incontri promossi dalla parrocchia e da altre associazioni laicali del territorio, ma soprattutto tante azioni piccole e grandi di *“cura del Creato”*, come il riciclaggio di materiali, trasformati in decorazioni natalizie e in oggetti per un mercatino destinato a sensibilizzare

la popolazione, o la pulizia e sistemazione di una piazzetta del paese. Alla base delle scelte della comunità c’è la consapevolezza che sia necessario dare molto più spazio alla spiritualità, con coerenza di vita e non solo con la preghiera, ma con costante attenzione e rispetto per il Creato.

Castel San Pietro Terme (BO)

È la Base scout *“Enrico Dalmastri”* il perno attorno al quale la Comunità

Il MASCI racconta il MASCI concorso testo



Masci ha impostato il proprio percorso e le numerose, diversificate e importanti attività di volontariato, come si può dedurre dall'autopresentazione. La sicurezza costituita dal flusso delle entrate legate all'attività della base ha permesso nel corso degli anni di progettare e sostenere con generosità sia iniziative costanti e fisse sia donazioni una tantum legate ad eventi o necessità particolari. Quando la pandemia ha cambiato le regole e bloccato l'attività della base, la comunità ha dovuto affrontare le difficoltà finanziarie legate ai progetti già in corso mentre le casse rimanevano desolatamente vuote. La soluzione è stata il ricorso alle offerte spontanee degli AS e la realizzazione di iniziative di autofinanziamento tanto numerose quanto creative, che hanno ben presto ridato slancio e sicurezza alla vita di comunità con altrettanti nuovi progetti sollecitati dalla pandemia, come le messe in streaming e il banco alimentare.

Prato. Comunità "Mario Mazza"

"Una vera e inattesa festa della mamma"

Si respirano entusiasmo, curiosità e autentico spirito scout nel racconto di una delle attese ed amate camminate mensili organizzate dalla comunità nella Val di Bisenzio. Neppure la pioggerella sottile riesce a spegnere l'allegria e a turbare le interessanti lezioni di botanica ispirate dalla vista

dei fiori sbocciati lungo il sentiero. La vera sorpresa tuttavia, quella capace di rendere unica e indimenticabile questa camminata che si svolge casualmente nel giorno della Festa della mamma, è la vista di un gruppo di candide mucche raccolte sul limitare di una radura e schierate come se volessero difendere qualcosa. Effettivamente tra le loro zampe si intravede un vitellino appena nato, adagiato sull'erba ancora lucida di pioggia! Anche di questa tenera sorpresa la comunità ringrazia il Signore.

Rubano (PD), Comunità "Il Sentiero"

"Incontro con le religioni"

Inizia nel 2013 per proseguire fino al 2017 il percorso interreligioso di conoscenza di realtà culturali esistenti sul territorio intrapreso dalla comunità. Buddismo, ebraismo, protestantesimo saranno dapprima conosciuti attraverso la parola di esperti e successivamente con la visita ai luoghi di culto e lo stesso avverrà per il confucianesimo e l'induismo. Il percorso è stato condiviso con la comunità Verona 16 e nel 2017 sono stati organizzati anche una serie di incontri formativi in occasione dei 500 anni dalla Riforma protestante di Martin Lutero.

2. Generatività e speranze ai tempi del Covid

ANTONELLA AMICO

Le Comunità hanno raccolto con entusiasmo la sfida lanciata dal Concorso «*Il Masci racconta il Masci*». Ciascuna a suo modo si è mostrata attiva e collaborativa con le proprie realtà territoriali di riferimento, uscendo contemporaneamente dall'esclusività del proprio recinto.

Un buon numero di Comunità ha presentato il proprio servizio per il territorio attraverso un elaborato che documentasse il lavoro svolto per la cura e la custodia, talora per la riqualificazione, degli spazi verdi nei centri urbani.

L'attenzione per l'ambiente è fondamentale nella formazione e nell'esperienza di ogni Scout. Da Scout Adulti diventa ancora più importante testimoniare l'amore per il Creato, tutelarne le fragilità.

Piantare un albero è forse il gesto più plastico per rappresentare l'idea della generatività. Ce lo hanno mostrato gli amici della Comunità *Effatà* – **Man-duria 2** che hanno piantato un nocce durante un'attività preparata in pieno stile scout, all'aperto, all'insegna della *Laudato Si'*: ci hanno raccontato con immagini gioiose, sulle note delle musiche di *Forza Venite Gente*, la realizzazione di tavole con Fratello Sole, Sorella Luna e tutti gli elementi del Creato. Ci hanno infine mostrato la celebrazione della partecipata Messa serale sotto il

cielo stellato.

Dalla Puglia al Veneto: anche la Comunità di **Belluno** ha scelto di presentare il proprio racconto di gruppo nel Creato, nel favoloso contesto delle Dolomiti, patrimonio Unesco, dove la Strada diventa servizio. I membri di questo gruppo hanno infatti documentato con una serie di fotografie molto suggestive il progetto «*Esci*», una proposta spirituale nella nostra Casa Comune.

Tali momenti di vita immersi nel Creato fanno parte della nostra identità scout: la crisi climatica degli ultimi decenni ha reso fondamentale che queste buone pratiche siano sempre più diffuse. È dunque importante sensibilizzare gli abitanti dei nostri territori. Quale modo migliore di dare la nostra testimonianza?

La Comunità **Menfi 2**, partendo da una riflessione sul dramma del COVID che ci ha imposto a lungo una innaturale pausa dalle attività, ha proposto un progetto di risanamento ambientale, partendo da un luogo urbano, piazza Calvario, con due grandi aiuole in stato di abbandono. Dopo avere affrontato la burocrazia e avere progettato la nuova sistemazione di pietre locali e piante idonee, il lavoro è stato compiuto:

«*Con il nostro piccolo progetto, non abbiamo fatto altro che mettere in atto uno dei motti della grande famiglia scout: "lasciate questo mondo un po' migliore di come l'avete trovato", motto scout, ma dovere anche di ogni uomo poiché ospite della terra in cui viviamo*» (Menfi 2, *Gestione verde pubblico*, p. 3).

Anche la Comunità **Napoli 8** si è dedicata ad un'impresa di valorizzazione di un'area urbana, dedicandosi alla pulizia di Piazza SS. Apostoli Pietro e Paolo con il monumento in memoria dei combattenti della Grande Guerra.

I parchi urbani hanno una grande importanza non solo dal punto di vista della promozione del rispetto ambientale, ma anche per l'impatto che il servizio dei nostri AS può avere sulla vita quotidiana delle famiglie del proprio territorio. Tra le tante Comunità che in tutta Italia hanno adottato uno spazio verde, alcune hanno descritto il loro servizio, richiamate dal Concorso. La Comunità *La Fascina* di **Sarhi** ha raccontato la storia di un campo trascurato:

*«Ogni volta che ci passavi a fianco non potevi ignorare il suo lamento, quel campo abbandonato era lì mesto a chiedere silenzioso ma supplichevole che qualcuno lo degnasse di uno sguardo. In risposta invece riceveva soltanto indifferenza, nel migliore dei casi, più spesso purtroppo erano giudizi di disprezzo per le sue condizioni di abbandono, come se fosse dipeso da lui» (Sarhi, *Il Parco B.-P.*).*

Grazie ad un lavoro notevole (600 ore in tutto!), piantando 320 alberi (di 32 specie!) e collaborando con altri volenterosi del territorio, il campo è stato recuperato e, nel 2010, è stato inaugurato con il nome di “*Parco B.-P.*”, un'area verde di oltre 3500 metri quadrati.

La Comunità *Sempre Pronti* di **Buttigliera Alta**, in Val di Susa, si è impegnata nell'opera di ripristino del parco intitolato a Rosa Luxemburg già dal

2010: hanno ideato un concorso rivolto alle scuole per raccogliere idee di progettazione e riallestimento, coinvolgendo dunque anche i più giovani in un'opera senza dubbio di grande utilità sociale.

Analoga impresa è stata compiuta, all'altro capo dello Stivale, dalla Comunità di **Villa San Giovanni**. Qui è stato creato un Parco Masci intitolato a uno dei fondatori della Comunità locale, Pasqualino Pizzimenti. Questa opera pubblica di notevole impatto è stata realizzata nel corso degli anni, trasformando una zona degradata in un'oasi di pace per bambini e anziani: il parco è stato inaugurato nell'agosto del 1991, ma l'impresa più difficile è la costante cura che ne hanno gli AS che per rispondere alle tante esigenze del posto fanno autofinanziamento e lavorano sodo. Vale la pena andare a visitare questo luogo, punto di riferimento dello scautismo di zona, con la suggestiva statua della Madonna degli Scout, il Museo dello scautismo e il plastico di un campo scout. Vi emozionerete già prima di entrare, osservando il giglio del Masci e l'insegna in legno sulle inferriate.

La Comunità *La Strada* di **Dueville** ha presentato il coinvolgente racconto *Il sentiero abbandonato* che descrive un servizio che dura da più di vent'anni: nel 2001 ha chiesto ed ottenuto dal CAI di prendersi cura dei sentieri n. 697 e 693, il percorso delle antiche contrade (un anello di 7,5, km) intorno al Lago di Anterselva, luogo incantevole che dà il nome a una delle valli più au-

tentiche dell'Alto Adige. Gli AS della Comunità hanno preparato i cartelli di segnalazione, hanno raccolto la storia dei luoghi e le testimonianze dei «Barba» (vecchi saggi) delle Contrade, comprese le commoventi storie della nostra Resistenza: hanno poi prodotto un pieghevole per promuovere il «sentiero abbandonato» e fare in modo che esso potesse essere «conosciuto e percorso da altre persone». Continuano tuttora a controllare la pulizia e la manutenzione del sentiero che oggi è molto frequentato: per effetto di questo nuovo interesse molte vecchie case decadenti del posto sono state restaurate ed abbellite.

«Il rumore dei passi, il brusio dei discorsi e le melodie dei canti, risuoneranno ancora dalla valle fino alle contrade assonmate, sui cucuzzoli dei monti e cambieranno il tempo della solitudine con il tempo della vita. Per noi adulti scout è sempre bello sapere che lassù qualcuno ci aspetta» (Dueville, *Il sentiero abbandonato*, pp. 4-5).

La Comunità di **Pesaro** ha risposto alla chiamata del Concorso narrando di una impresa portata a termine per la prima volta nel 1989, la riscoperta e la pulizia dell'antica fonte di Sajano:

«Ci mettemmo subito in azione e, con la preventiva autorizzazione del Corpo Forestale dello Stato, armati di decespugliatori, falci, forche e badili, iniziammo a tagliare e bruciare sul posto una quantità enorme di vegetazione di ogni tipo che, nel corso del tempo, si era impadronita del sito facendolo scomparire alla vista» (Pesaro 1, *Pulizia e riscoperta dell'antica Fonte di Sajano*, p. 2).

Un'altra partecipazione in nome del Creato è stata quella della Comuni-

tà *Le Dalmede* di **Belluno**. Gli Adulti Scout sono stati coinvolti in alcuni lavori di ristrutturazione dalle monache della Certosa di Vedana, ma il dono più grande non è di chi riceve:

«C'è la gratificazione della concretezza di un servizio, che passa attraverso sudore e fatica, assunzione di responsabilità e costanza. Ci rendiamo progressivamente conto che quello che era nato come un servizio per la certosa e per la sua comunità alla fine diventa anche, o forse soprattutto, un servizio a noi stessi e alla nostra di comunità» (Belluno, *Custodi del Creato nella certosa di Vedana*, p. 6).

La voce delle Comunità si è unita dunque a temi molto sentiti oggi nel mondo che riscopre l'importanza dello "scarto" per salvare se stesso.

Un buon numero di Comunità ha partecipato al Concorso, infatti, con il racconto delle loro opere di restauro di immobili. È il caso della Comunità *Don Peppe Diana- Locri 2* che ha partecipato al concorso con il brano *Noi che abbiamo dato i nostri...* "Polsi": quando don Tonino, assistente ecclesiastico del gruppo, divenne rettore del Santuario della Madonna di Polsi, nel cuore dell'Aspromonte, gli AS non si sono tirati indietro e hanno deciso di dare una mano con l'accoglienza dei pellegrini:

«Eccoci allora ad essere falegnami, elettricisti, imbianchini, cuoche e cuochi, operatori ecologici o meglio spazzini del paese, infermieri, medici, farmacisti, fisioterapisti ognuno pronto a fare ciò che era necessario per il bene comune. Non avevamo più il dubbio di cosa fare ma solo di come poterlo fare nel migliore dei modi» (Locri 2, *Noi che abbiamo dato i nostri...* "Polsi", p. 2).

Ancora, in Calabria, la Comunità *Mons. Giovanni Ferro* – **Reggio Calabria 4** ha presentato la storia del recupero della Colonia Franchetti, trasformata nella bella e funzionale base scout “*Aspromonte*”. Il lavoro è stato pianificato scrupolosamente per fasi ed è stato concertato e condiviso, oltre che con AGESCI, anche con altre Comunità Masci che hanno collaborato «*nella consapevolezza che essere adulti ed essere scout è un’occasione per continuare a servire, qui e ora*» (Reggio Calabria 4, *Un’impresa del Masci RC4*, p. 5).

Anche in Sicilia il Masci ha agito in questo ambito. La Comunità *Aquile Randagie* – **Palermo 3**, infatti, prendendo spunto da antichi sogni dei suoi componenti ha realizzato un’opera davvero impegnativa: la riqualificazione, diremmo miracolosa, della struttura dell’ex Scuola elementare Gregorio Ugduleña, abbandonata nel 2004 e da allora vandalizzata, «*distrutta e svuotata di tutto perfino dei fili dell’impianto elettrico e dei tubi dell’acqua... in pratica era rimasto solo lo scheletro (le mura)*» (Palermo 3, *Relazione della riqualificazione*, p. 1). Gli AS hanno raccolto le foto dello stato di degrado dell’immobile e quelle del *post operam*: il risultato è stata la «*Casa dei Sogni*» (così l’hanno chiamata) che ospita oggi un Museo dello Scout, un centro informatico, una tipografia, una sala prove, un centro sociale per ragazzi affetti da sindrome di Down, perfino un cinema con ristorante e un ostello per i gruppi scout di tutte le associazioni con ben 200 posti a disposizione.

Ancora in Sicilia la Comunità *Giovanni*

Paolo II – **Cefalù** ha recuperato un sito di grande pregio artistico e storico. Nel video “*Salviamo San Biagio*” una coinvolgente voce narrante ci propone un delizioso racconto arricchito da disegni e fotografie molto suggestive della campagna in cui si trova la cappella del XII sec. che fu prima dei Benedettini, poi dei Domenicani. Oggi la chiesetta e i suoi meravigliosi affreschi sono di nuovo a disposizione della Chiesa locale. Si è trattato di un’opera pubblica e di spiritualità a servizio della collettività. La storia di questo restauro è stata raccontata da Rosario, il magister della Comunità (scomparso nel 2019) in un libro i cui proventi sono stati versati a *Eccomi*, l’organizzazione di volontariato del MASCI.

L’enciclica *Laudato Si’* ci ha chiarito il concetto di ecologia integrale e spiegato che tutto è connesso. È stato dunque significativo che alcune Comunità abbiano preso parte al Concorso con progetti di *servizio internazionale* di grande rilievo. La Comunità **Roma 12** ha inviato un brano per illustrare i dettagli operativi della loro azione in Burundi insieme ad *Eccomi*:

«*La particolarità del nostro intervento consisteva nell’andare oltre lo spargimento di denaro in modalità assistenzialistica, scegliendo invece il modello della assistenza tecnica. Era dunque essenziale imbastire un progetto di affiancamento allo sviluppo che riguardasse una comunità umana circoscritta e ben definita, nei cui confronti identificare un suo problema di fondo, anche apparentemente marginale e di piccola entità, ma con una valenza simbolica tale da poter ipotizzare delle ripercussioni e ricadute*

nei riguardi della vita collettiva» (Roma 12, *La Comunità Roma 12 per l'integrazione del popolo Batwa in Burundi – "da presenza a ... esistenza"*, p. 1).

Sono altre le Comunità attente alle realtà di terre lontane. Il **Verona 13**, ad esempio tra le varie attività, ha voluto raccontarci dell'impegno profuso per ristrutturare la cappella di Guarapirù in Uruguay, dove, da missionario, si è trasferito il loro assistente, don Giovanni: hanno escogitato di fare autofinanziamento realizzando e mettendo in vendita dei mattoncini in argilla.

Ciascuno dei momenti del servizio non può non essere retto e sostenuto dalla lode al Signore. La preghiera è ciò che muove le nostre azioni e ci mette insieme. Alcune Comunità hanno sottoposto al Concorso il lavoro organizzato in occasione di speciali eventi offerti al pubblico. La Comunità *In cordata* di **Leumann** ha voluto narrare la nascita di una tradizione portata avanti dal 2010, nata dall'*«idea della "Veglia", legata non solo alle non dimenticate veglie scout, ma anche alla veglia dei pastori nel momento della nascita di Gesù»*. Le veglie del Leumann sono aperte a tutti, sempre ispirate al tema su cui la Comunità ha riflettuto tutto l'anno e condotte con l'ausilio di canti, testi e tecniche espressive di ogni genere, persino le ombre cinesi, attraverso le quali, nel 2014, è stato proposto un confronto incrociato tra B.-P. e don Bosco. Anche in questo tragico 2020 la gioia di vivere insieme questa tradizione ha fatto aguzzare l'ingegno e organizzare una *Veglia online* che ha avuto grande successo.

La Comunità *Mosaico* – **Oderzo 2** ha portato l'esperienza spirituale vissuta durante il Natale in pandemia:

«In questa nostra realtà quotidiana immersa in un caos generale generato da molteplicità di situazioni, avvenimenti, eventi, impegni e doveri che ci proiettano in un vorticoso e turbinoso stato di sensazioni, preoccupazioni, emozioni e risentimenti, il fermarsi, l'estraniarsi dalla realtà per una riflessione non è facile» (Oderzo 2, *Prega per invocare il Natale*, p. 1).

Gli Adulti Scout di questa realtà hanno portato la Luce della Pace nel loro territorio e condiviso poi la veglia di Natale, assicurando un importante momento di preghiera comunitaria anche durante la pandemia.

La partecipazione al Concorso *«Il Masci racconta il Masci»* è stato un grande atto di speranza e resistenza. Le idee possono sublimare la paura e lenire il dolore, anche attraverso una condivisione, semplice e genuina. Come abbiamo visto, molte Comunità si sono messe in gioco prendendosi carico dei timori dei fratelli e delle sorelle del loro territorio. È anche il caso di **Battipaglia 2** che ha realizzato addirittura un volumetto di *«Pensieri e Poesie ai tempi del Coronavirus»*, con i contributi di tutti i membri del gruppo. Un'opera di amicizia e ispirazione con un messaggio per tutti noi:

«La vita si apre davanti a sé Come se fosse un fiore da ammirare E ogni giorno ne sbocciasse uno Per ricordare sempre e a tutti: la speranza è un fiore che non muore mai»

(Battipaglia 2, *Pensieri e Poesie ai tempi del Coronavirus*, «Speranza» – di Francesca, p. 31).

Il Servizio degli adulti scout: quale futuro?

Spunti per un dibattito nel Movimento

GIOVANNI MORELLO E MICHELE PANDOLFELLI

Il Servizio (o meglio il “*Servizio del prossimo*”, tanto per essere chiari) costituisce per B.-P. il punto centrale dell’essere scout (si veda appresso il Box dedicato). Inserito sin dall’inizio nei celebri quattro punti del metodo scout, il servizio ne costituisce la linfa vitale e significativa. Abituato sin da bambino all’ascolto e al rispetto degli altri, il ragazzo e la ragazza, allenandosi attraverso “*buone azioni*”, durante il periodo scout, e sperimentando nella vita del Clan varie forme ed occasioni di servizio, impegnandosi poi come capo educatore in una Unità scout, divenuti adulti testimoniano il senso del Servizio, che è diventato ormai suo costume di vita.



A partire da questa radice, abbiamo cercato nella Scheda seguente di riassumere le principali interpretazioni e forme di applicazione del Servizio che sono state proprie del Masci nel corso della sua storia.

Sulla base di quest'analisi, il Servizio del prossimo appare un elemento duraturo e costitutivo dell'identità del Masci e *alcuni principi ci sembrano, dall'analisi storica, ben consolidati* e non pensiamo ci si debba ritornare ulteriormente sopra:

- Servizio che parte da una forte motivazione personale legata alla scelta cristiana (sequela di Cristo, la carità, la solidarietà, la fratellanza ecc.), alla scelta scout (la strada verso la felicità) e alla scelta politica (servizio come atto di giustizia e azione per il bene comune) e che pertanto è parte di uno stile di vita tutto orientato su queste scelte (e che pertanto è un atto gratuito e disinteressato). Legame forte tra Servizio e Educazione permanente
- Servizio che può essere svolto dall'intera Comunità (Comunità di servizio) ovvero svolto singolarmente ma comunicato e verificato in Comunità (che diventa una Comunità di servitori)
- Superamento di una visione paternalistica e pietistica a favore di un Servizio della Comunità che abbia alla base un'analisi di un bisogno sociale, un progetto di intervento, con la ricerca della necessaria qualificazione e competenza ovvero che abbia comunque alla base una disponibilità a intervenire in situazioni di emergenza secondo una modalità per la quale può essere assicurata un minimo di qualificazione e di competenza (vedasi i diversi interventi del Masci in occasione di calamità naturali)
- Servizio che si accompagna per quanto possibile ad un'azione più generale della Comunità volta al bene comune, che cerca comunque di risalire alle cause del bisogno considerato e per quanto possibile di favorire l'informazione e la comprensione degli eventi da parte dei destinatari
- Superamento di una visione autosufficiente del servizio, per cui invece si ricerca ove possibile la collaborazione con altri soggetti qualificati e la collaborazione con le istituzioni

Oggi, nel quadro di una più generale riflessione del Movimento sulla sua identità e il suo futuro è forse opportuno *affrontare su questo tema una riflessione con alcuni elementi di novità: al riguardo vogliamo proporre tre temi per il dibattito del Movimento, tra loro interconnessi.*

Il primo punto riguarda il Servizio come attività progettata e realizzata in assoluta autonomia da ogni Comunità. Questa scelta ha il pregio di ancorare il Servizio alle esigenze specifiche del territorio e del contesto nel quale la Comunità è inserita e che tiene conto della effettiva capacità e peculiarità dei componenti la Comunità. Nel corso della sua storia il Masci ha più volte tentato di individuare ambiti di servizio preferenziali per tutto il Movimento (si veda l'allegata Scheda storica) ma senza conseguenze pratiche.

Nel mondo di oggi tuttavia l'assoluta autonomia può comportare una minore efficacia rispetto a bisogni complessi e affrontabili ad una scala non coincidente con quella locale (si vedano su questo numero le esperienze del Banco alimentare, della Caritas, dell'ASviS).

In un contesto di riflessione sull'identità e di interrogazione sulla scelta di aderire al Terzo Settore (quest'articolo è scritto prima dell'Assemblea di gennaio 2022 e quindi non può tenere conto dei suoi risultati) ci si può porre la domanda se al fine di accrescere l'efficacia del servizio svolto dalle Comunità esso non possa essere coordinato nell'ambito *di Reti e Imprese nazionali di Servizio* (ad esempio con coordinatori scelti dalle Comunità aderenti) che potrebbero sostenerlo e indirizzarlo sotto molti punti di vista, garantendo comunque la scelta libera dell'attività e l'autonomia operativa delle Comunità. Ciò senza voler sovrapporre nuovi ambiti di servizio calati dall'alto alle Comunità ma costruendo le reti dal basso, partendo da quelli effettivamente praticati.

Ad esempio, dal recente questionario alle Comunità, le attività di servizio più praticate sono state le raccolte di cibo per il banco alimentare e tante altre raccolte e attività di assistenza a poveri e anziani. Seguono quindi le attività di servizio in Parrocchia e di sostegno allo scoutismo giovanile; così come risultano in crescita le attività per la tutela dell'ambiente, l'ecologia integrale (le Comunità Laudato sì), la tutela dei beni culturali.

Ne potrebbe ad esempio conseguire la creazione di reti nazionali per le raccolte e l'assistenza ai poveri e una rete nazionale delle Comunità Laudato Sì.

Cosa potrebbero offrire queste Reti o Imprese alle Comunità? Qui veniamo al *secondo punto di riflessione* che vorremmo sottoporvi. *Il Masci non ha mai svolto una formazione specifica rispetto al servizio svolto dalle Comunità: ciò ovviamente in quanto non si sono concretamente scelti ambiti preferenziali nazionali.*

Oggi tuttavia in molti settori (dall'assistenza ai poveri, alle raccolte alimentari, alla tutela dell'ambiente, ecc..) è sempre più difficile operare senza una formazione specifica: *volontari sì ma dilettanti è meglio di no* (come dice Papa Francesco "il bene va fatto bene"). Ci sono aspetti giuridici, assicurativi, tecnici, organizzativi ed anche economici su cui essere preparati e la Rete o Impresa nazionale potrebbe offrire o organizzare momenti formativi ad hoc.

Il terzo aspetto riguarda il rapporto nel servizio con altri soggetti: in molti casi ci misuriamo con soggetti organizzati su scala nazionale ben strutturati (vedi in questo numero il Banco Alimentare e la Caritas o anche l'Asvis e il Movimento Laudato sì).

In questo rapporto la singola Comunità può trovare difficoltà a svolgere il servizio in collaborazione con altri senza a volte correre il rischio di snaturare i propri principi ispiratori. Reti o Imprese nazionali del Movimento possono invece rapportarsi ad altri in modo più adeguato tutelando allo stesso tempo meglio le peculiarità del "servizio degli adulti scout".

Infine due considerazioni conclusive.

La riflessione che proponiamo in quest'articolo si intreccia ovviamente con la scelta che il Movimento farà relativamente all'inserimento nel Terzo settore, ma in qualche misura ne può anche prescindere, perché secondo noi è comunque *imposta dai tempi*. Vi può essere al riguardo la preoccupazione che un Servizio più supportato e coordinato dal livello nazionale possa perdere le caratteristiche che lo rendono così connesso all'educazione permanente in Comunità. Questo non lo crediamo, proprio perché pensiamo a Reti e Imprese che nascono dal basso e si costruiscono progressivamente. *Secondo noi si può avere un servizio più efficace senza essere meno educativo. Più significativo rimanendo significativo.*

Infine quanto abbiamo proposto non ci pare in contrasto con una scelta di *generatività* quale quella a cui ci ha richiamato Mauro Magatti al Sinodo dei Magister: tutto dipende su cosa intendiamo per *efficacia* del Servizio (che tra l'altro non corrisponde ad *efficienza*). Per noi efficacia non significa "fare sempre più cose" misurabili solo quantitativamente ma invece *costruire contesti di vita diversi qualitativamente, proprio nel senso di aprire alle persone più opportunità, più libertà, più autonomia*. Un orizzonte generativo che può essere mantenuto e tenuto fermo nel contesto di oggi da un'azione del Masci non solo locale ma collaborativa e coordinata e comunque nelle mani del Movimento.

Il Servizio del prossimo nella storia del Masci: tentiamo una sintesi

LA REDAZIONE

In questa Scheda proviamo a fare sintesi sulle caratteristiche del Servizio degli Adulti Scout, a partire dalla storia del Movimento

Nella parte iniziale della storia del Masci il Servizio poteva concretizzarsi anzitutto in azioni di sostegno allo scoutismo giovanile; tuttavia sempre fin dalla fondazione (proprio ricollegandosi alla necessità di migliorare il mondo) era indicata la necessità di *studiare i problemi della società per intervenire in modo pratico al fine di risolverli*, a partire dalla dimensione locale, la dimensione delle Comunità/Compagnie. Nell'assemblea di Firenze del 1964 il Masci è definito infatti come *Comunità di servizio* e il servizio stesso come atto allo stesso tempo di civismo e di testimonianza di Cristo. Nell'assemblea del '66 il Servizio viene definito come *attività personale e azione collettiva delle comunità* e si iniziano a proporre alcuni *campi di interesse prioritario*: assistenza sociale, assistenza agli ammalati, attività per i centri sociali familiari e per i giovani disadattati.





Nel 1968 all'assemblea di Salerno il Servizio viene visto come intervento nell'ambito di un' "azione civica" ossia di un'azione collettiva per cambiare la società. In tale contesto si individuano per il servizio alcuni settori privilegiati quali gli handicappati, i giovani disadattati, il rapporto scuola/ famiglia; si sottolinea che il Servizio deve essere più coordinato a livello nazionale e deve essere indirizzato a rimuovere le cause del disagio sociale. Nel primo Patto Comunitario del 1972 il Servizio viene visto soprattutto come dimensione della vita delle Comunità, definite come *centro attivo di impegno sociale e appunto di servizio del prossimo*. Nell'assemblea di Caserta del 1976 il Movimento è definito come *movimento di educazione permanente e di azione civica* e il Servizio viene definito come testimonianza di Cristo e intervento qualificato di cristiani per risolvere problemi reali della società.

Il Servizio è centrale nel Masci degli anni '80.

All'Assemblea di Collevalenza (1980) si parla del Masci come *Comunità di fede e di Servizio*. Si sottolinea in questa fase lo stretto legame tra il Servizio, la scelta di fede e la scelta scout e si ribadisce comunque che il Servizio è anche un intervento sociale che rappresenta un atto di giustizia; si sottolinea l'esigenza di superare forme dilettantistiche e di

preferire alcuni campi d'azione quali la famiglia, lo scoutismo giovanile, la comunità ecclesiale. Nel Patto Comunitario del 1986 il Servizio è definito come uno degli aspetti caratterizzanti l'identità del Movimento e si parla delle Comunità come matrici di impegno nella società e del Servizio. Il Servizio viene visto come azione di promozione umana, come promozione di tutti gli uomini e di tutto l'uomo, come costruzione del bene comune con l'opzione preferenziale per i più poveri e si sottolinea l'aspetto individuale del servizio, una risposta personale alla chiamata di Gesù da realizzare in tutti gli ambiti di vita.

Alla fine degli anni '80 in *due grandi convegni dedicati al Servizio nell'88 e nell'89* si sottolinea l'aspetto *individuale* (un servizio come vita complessivamente spesa per gli altri, come uscita dall'egoismo, come testimonianza d'amore ed anche – secondo la tradizione scout - come strada verso la felicità) e il suo aspetto *collettivo e sociale* (Servizio che ha alla base una progettualità concreta, che parte dall'attenzione agli ultimi della società), nonché il suo rilievo *politico* (si precisa che il servizio del Masci “*non può evitare la politica*”). In tale sede nuovamente si indicano alcuni *ambiti preferenziali* che vengono analizzati concretamente per le loro opportunità operative per il Masci : ambiente, solidarietà tra popoli e pace, emergenza e sofferenza, infanzia emarginata. I modi generali di viverlo: la gratuità, la continuità, la competenza professionale, l'incontro con la politica vera.

Nel *Convegno del '91 di Pompei* si parla di Metodo non limitandolo solo all'educazione permanente. In quel contesto si chiarisce che *una Comunità può essere sia “di servizio”* (se tutti i componenti la Comunità svolgono lo stesso Servizio) ovvero “*di servitori*” (intendendosi una Comunità dove i suoi componenti anche se non svolgono un Servizio di Comunità comunque praticano un servizio individuale o con altri).

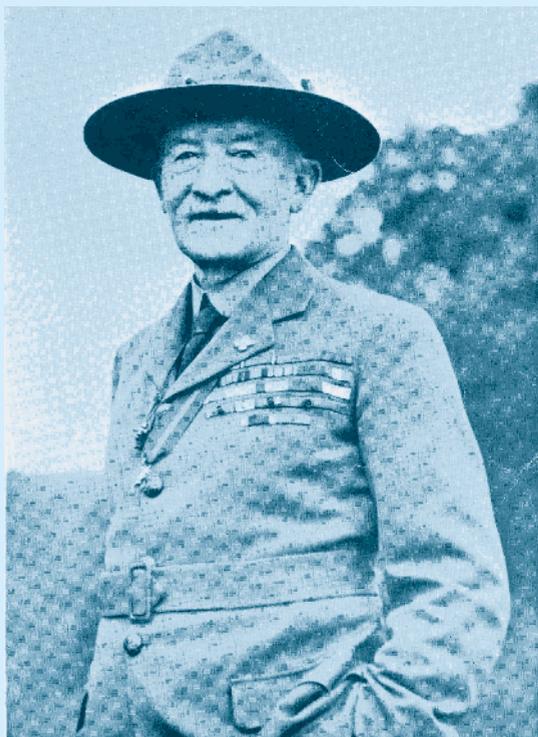
Dagli anni '90 il tema del Servizio rientra nel “*fare strada nelle tre C*” secondo lo slogan coniato a metà degli anni 90. Nel Patto Comunitario del 2000 (vigente) il Masci è definito come *Movimento di servizio verso la società e la Chiesa*; se il Servizio è in qualche modo ricompreso anche nel Cuore (nella famiglia) e nel Creato (verso l'ambiente) *esso è indicato come strumento di realizzazione del “fare strada nella Città”* come chiamata personale ad uno stile e ad un'azione che dà significato alla vita e come chiamata della Comunità (Comunità di Servizio) e del Movimento per la promozione di tutti gli uomini e di tutto l'uomo.

Spigolature su Baden-Powell e il Servizio del Prossimo

Presentando alcune definizioni di B.-P. sul Servizio ricordiamo che spesso egli utilizza l'espressione "Servizio del prossimo" per una maggiore precisione del significato (e sarebbe opportuno che anche gli Adulti scout usassero maggiormente quest'espressione anche oggi, dati i molteplici significati del termine servizio).

Che cos'è il Servizio del Prossimo per B.-P.?

"Per servizio intendo la subordinazione del proprio io all'impegno volontario di aiutare gli altri, senza il pensiero di essere ricambiati o ricompensati" (Taccuino pag 83)



In questa frase semplice c'è tutto : il Servizio del prossimo è il contrasto al proprio egoismo con una disposizione d'animo ferma, libera e volontaria di aiutare l'altro in ogni occasione (dice la Promessa scout *"in ogni circostanza"*) e in modo gratuito, senza attendere reciprocità o qualcosa in cambio. Una disposizione d'animo che diventa stile di vita. In altri testi, che abbiamo in numeri precedenti già ricordato, B.-P. afferma che uno stile di vita improntato al Servizio conduce alla felicità, perché la mia felicità si realizza rendendo felici gli altri.

Perché B.-P. inserisce il Servizio del prossimo tra i cardini dello Scautismo ?

“Se mi si chiedesse qual è il difetto più diffuso nel mondo risponderci l’egoismo... Le attività scout tendono in modo estremamente concreto a far uscire il ragazzo dal solco dell’egoismo . Una volta acquistata una disposizione d’animo caritatevole egli è sulla buona strada per superare o sradicare questa pericolosa forma mentis (Il libro dei capi, pag. 120 e 121)

L’egoismo (oggi potremmo allargare il concetto all’individualismo e al primato dell’interesse personale in tutte le sue forme) per B.-P. è un difetto individuale che diventa un male sociale, per cui occorre un’educazione che sia in primo luogo un’educazione alla vita sociale. Ricordiamo che Papa Francesco ha recentemente definito l’egoismo come un virus più pericoloso del Coronavirus...

“Il termine Scautismo è venuto a significare un sistema di educazione alla vita sociale per mezzo di giochi, sia per i ragazzi che per le ragazze” (Il libro dei capi, pag. 17)

“Lo scopo dell’educazione scout è quello di migliorare la qualità dei nostri futuri cittadini specialmente per quanto riguarda il carattere e la salute; di sostituire l’egoismo con il servizio, di rendere ciascun giovane efficiente, sia nel fisico che nella morale, al fine di utilizzare questa efficienza al servizio del prossimo “ (Il libro dei capi, pag. 40)

“E’ per questo che incoraggiamo la triplice efficienza nel carattere, nella salute e nell’abilità manuale, affinché cioè queste doti possano essere usate dal ragazzo nello spirito del quarto punto, il servizio del prossimo, senza quindi avvantaggiarsene lui solo ed anzi dando aiuto agli altri” (Taccuino, pag. 84)

Lo Scautismo è educazione alla vita sociale attraverso tutti e 4 i punti principali della sua formazione: se B.-P. si fosse fermato ai primi tre ne poteva conseguire un modello di educazione al limite individualistica, efficientista, atta a forgiare il ragazzo nella competizione verso gli altri. Invece i primi tre punti vanno letti in congiunzione con il quarto, appunto il Servizio del prossimo, per un’educazione sociale improntata alla solidarietà (ricordiamo anche il legame tra la felicità e i diversi punti espresso con “ lo Scautismo delle tre H : happy, healthy and helpful – felici, sani e utili”) Al riguardo si può anche sostenere che lo Scautismo

sia un'educazione alla leadership ma solo in un senso molto particolare (capacità di guidare la propria vita per servire, capacità anche – diremmo oggi – di guidare altri o di risolvere problemi ma sempre nel segno della solidarietà).

L'educazione degli scouts al Servizio del prossimo non ha solo un effetto diretto positivo sulla vita sociale (presenza di persone che concretamente aiutano gli altri “ *in ogni circostanza*”) ma anche indiretto , in quanto sono di esempio e stimolano gli altri a fare altrettanto (di questo effetto indiretto a volte ce ne dimentichiamo)

“Via via che il buon lavoro degli scouts appare evidente l'interesse del pubblico si sveglierà probabilmente fino al punto che si potranno avere degli aiuti . Si riconoscerà allora che il servizio degli scouts ha un doppio valore : educa i ragazzi ed è un bene per la comunità” (Il libro dei capi, pag 126)

Come sempre in B.-P. l'aspetto sociale dell'educazione si accompagna naturalmente con quello che ritiene uno dei contenuti principali di ogni fede religiosa, l'amore del prossimo (per B.-P. in ogni religione ci sono due precetti : amare Dio e amare il prossimo)

“Servizio del prossimo, cioè il mettere in pratica la fede religiosa nella vita di ogni giorno sotto la forma della Buona Azione” (Il libro dei Capi pag 41)

“La repressione delle tendenze egoistiche e individualistiche e lo sviluppo dell'amore e dello spirito di servizio per il prossimo aprono il cuore alla presenza di Dio e producono un cambiamento totale della persona, dandole un'autentica gioia celeste, tanto da farne un essere completamente diverso. Il problema per lui diventa ora non “cosa mi può dare la vita” ma “cosa posso dare io nella vita” (Il libro dei capi, pag. 126)

Come si educa al Servizio del prossimo? Come al solito in B.-P. con proposte operative e non con divieti, con gradualità e progressività, facendo attenzione alla concretezza e alla competenza (sono suggerimenti validi anche per il servizio del prossimo da adulti?)

“L'aspetto principale del Movimento scout è quello di dare una forma di educazione positiva invece di inculcare precetti negativi, perché il ragazzo

è sempre più pronto a fare che a digerire. Perciò noi tra le altre attività gli presentiamo la pratica giornaliera della Buona Azione, a fondamento delle sue future doti di buona volontà e disponibilità ad aiutare gli altri” (Il libro dei capi, pag. 122)

La formazione che noi diamo si esplica soprattutto l'esempio del Capo che deve appunto dare la giusta impostazione col suo patriottico dedicarsi al servizio del ragazzo, unicamente per la gioia di farlo e senza alcun pensiero di ricompensa materiale. I ragazzi imparano progressivamente a servire il prossimo, iniziando dalla semplice “bella sorpresa” del Lupetto alla mamma, per passare alla buona azione quotidiana dello scout, ormai in grado di salvare vite umane, fino a culminare nella pratica regolare del servizio della comunità da parte del rover (Taccuino, pag. 83)

“Come Rover il tuo scopo più alto è Servire Si può contare su di te, sapendo che in ogni momento sei pronto a sacrificare il tuo tempo o affrontare fastidi e se occorre la vita stessa per gli altri . Il sacrificio è il sale del servizio” (La strada verso il successo, pag. 240)

“Da (quelle) piccole Buone Azioni egli passa alle nozioni di pronto soccorso e di aiuto ad una persona ferita e quindi in logica successione a quelle di salvataggio di vite umane in caso di incidente, acquistando così non solo il concetto del dovere verso gli altri, ma anche la disposizione a sacrificarsi in caso di pericolo. Ciò a sua volta conduce al concetto del sacrificio per il prossimo, per la propria casa, per il proprio paese e quindi ad uno spirito di attaccamento alla propria comunità più nobile di quello di coloro che si limitano a sventolare freneticamente delle bandiere” (Il libro dei capi, pag.124)



Da queste parole si comprende anche il senso più autentico della Buona Azione quotidiana (a volte presentando il pensiero di B.-P. si dimentica questo aggettivo) che tanta ironia ha generato nei confronti dello Scouting facendone quasi una caricatura. La B.A. quotidiana è la traduzione del Servizio del prossimo in una particolare fase di crescita del ragazzo e dalla ragazza, che tiene conto delle caratteristiche psicologiche di quella

stessa fase (e anche del contesto storico e sociale in cui lo Scautismo nasceva); inoltre per esperienza B.-P. sa che ogni convinzione è più solida se poggia su buone abitudini già acquisite .

Peraltro le buone azioni quotidiane di cui parlava B.-P- si evolvono rapidamente in attività assai impegnative e utili alla società (si può parlare di B.-P. e dello scautismo come precursore della protezione civile?) : saper affrontare i casi di infortunio , saper comportarsi in caso di incidenti, avere nozioni significative di pronto soccorso (andiamoci a rileggere le chiacchierate 23, 24 e 25 ai fuochi di bivacco di Scautismo per ragazzi)

La B.A. quotidiana non è quindi il punto di arrivo, basta già rileggere la frase sui Rover.

Il punto di arrivo è quello che dice B.-P. : una vita improntata alla solidarietà verso gli altri con una capacità di sacrificio e uno spirito di attaccamento alla comunità civile, sociale e politica. Il che vuol dire anche attività di servizio a più largo spettro che guardano ai bisogni della comunità. Sempre con quelle due caratteristiche prima accennate : la concretezza e la competenza.

Siamo in grado oggi come Adulti scout di raccogliere questa semplice ma impegnativa lezione di B.-P.?

Nota : le citazioni provengono da “ *Suggerimenti per l'educatore scout (Il libro dei capi)*” , Ancora, V edizione 1977; “*Taccuino*” , Fiordaliso, quarta edizione ampliata e rinnovata, 2008; “*La strada verso il successo*” , Ancora, terza edizione, maggio 1967

